

Bozza provvisoria

CCLXIV SEDUTA

Mercoledì 6 settembre 2023

Presidenza del Presidente Michele PAIS

indi

del Vicepresidente Giovanni Antonio SATTA

indi

del Presidente Michele PAIS

indi

del Vicepresidente Giovanni Antonio SATTA

indi

del Presidente Michele PAIS

La seduta è aperta alle ore 10 e 50.

CUCCU CARLA, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta

antimeridiana del 1° agosto 2023 (253), che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Il consigliere regionale Antonio Mario Mundula ha chiesto congedo per la seduta antimeridiana del 6 settembre 2023.

Poiché non vi sono opposizioni, il congedo si intende accordato.

**Continuazione della discussione dell'articolato del disegno di legge:
Disposizioni di carattere istituzionale e ordinamentale su varie materie
(373/A).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione dell'articolato del disegno di legge numero 373/A. Eravamo arrivati al 21.24, esattamente all'emendamento 817, pagina 774.

Ha domandato di parlare il consigliere Salvatore Corrias. Ne ha facoltà.

CORRIAS SALVATORE (PD). Presidente, noi siamo sempre puntuali. Parlo del noi presente, *corpore presenti*.

PRESIDENTE. Noi *plurale maiestatis*?

CORRIAS SALVATORE (PD). Il noi di Berlinguer.

PRESIDENTE. Bene, ho capito. Io utilizzerei comunque questo tempo per la discussione generale, dopodiché... no?! Aspettiamo? Aspettiamo... abbiamo...

Riprendiamo i lavori. Si è ricostituita la presenza in aula, quindi ridarei la

parola all'onorevole Corrias.

Ha domandato di parlare il consigliere Salvatore Corrias. Ne ha facoltà.

CORRIAS SALVATORE (PD). Grazie Presidente. Ieri ci siamo lasciati... se si può si può fare un po' di ordine, grazie, è sempre un'Aula sorda e distratta, poi di buon mattino, all'alba o al tramonto. Grazie Presidente. Dicevo, ieri ci siamo lasciati in chiusura di seduta proprio su questo emendamento, l'emendamento numero 817, e su quello successivo, l'822, che è affine, all'articolo 21.24, manifestando la nostra contrarietà, tant'è che il collega poi ha giustamente detto: "O si ritira questo emendamento, altrimenti chiederemo il voto segreto per tutti i successivi emendamenti". Io volevo, oltre che ribadire quanto detto, ovvero il fatto che su un tema di questo tipo che riguarda anch'esso le professioni turistiche, così come quello relativo invece alle direzioni tecniche delle agenzie, fra l'altro quell'emendamento lo abbiamo approvato, Assessore, sarebbe bene, vista la delicatezza e la portata del tema, riportare la questione in Commissione. Anche perché la Commissione, ancorché tutti gli emendamenti siano stati rimandati all'Aula, proprio su questo emendamento si è espresso contro, la Commissione ha espresso voto contrario. Come non è vero, ci sono gli atti, ci sono gli atti. Detto questo, che è fondamentale ed è

dirimente, sia su questo emendamento, l'817, sia su quello successivo, l'822, nel merito credo che sia necessario sottolineare che sulla legge numero 20 del 2006, ancorché risalente a diversi lustri, a 17 anni fa, è pur vero che è una legge regionale, una delle poche in Sardegna, che regola queste professioni. Non si può fare appello al fatto che ci si debba adeguare al dettato nazionale solo perché lo ha fatto la Basilicata, per esempio. Nel merito, questo vale per l'adeguamento della legge numero 20 del 2006, così come si pretende di fare con questo emendamento rifugiandosi nel dettato della legge numero 4 del 2013, e vale altrettanto per l'emendamento numero 822, dove addirittura si introduce la figura professionale, perché di professioni appunto stiamo parlando, delle guide montane. Io su questo avevo depositato una proposta di legge che è arrivata in Commissione e lì come sempre si è fermata perché è ad alto rischio di impugnazione, perché evidentemente si tratta di legislazione esclusiva dello Stato. È un tema fra l'altro molto sentito dai portatori di interesse, quindi chiedo che questi emendamenti vengano ritirati per le ragioni che ho esibito ora, altrimenti in ogni caso noi ci opponiamo e chiediamo che ci sia in alternativa il voto segreto, grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Andrea Piras. Ne ha

facoltà.

PIRAS ANDREA (LEGA). Grazie Presidente. Mi dispiace e mi fa sorridere il fatto che su questo tema lei, onorevole Corrias, ha presentato tempo fa una proposta di legge, ora la vedo contrariato, addirittura scatenando reazioni quali il voto segreto, queste cose qui. Prendo atto che l'onorevole Corrias ha cambiato idea e che in quella proposta di legge che ha fatto evidentemente non ci crede più, ora abbiamo uno strumento legittimo, che è l'emendamento al collegato alla finanziaria, per poter portare avanti il più presto possibile questo tema, e voi siete contrari. Ne prendiamo atto, non ritiro l'emendamento e possiamo procedere anche col voto segreto, non c'è nessun problema.

PRESIDENTE. Io darei la parola a Desirè Manca. Ha chiesto il voto segreto?

Ha domandato di parlare la consigliera Desirè Manca. Ne ha facoltà.

MANCA DESIRÈ (M5S). Sì.

PRESIDENTE. Allora non si possono fare più dichiarazioni di voto.

MANCA DESIRÈ (M5S). Non sto dichiarando niente, Presidente.

Discussione generale, Presidente.

PRESIDENTE. Il punto è questo, che l'onorevole Corrias ha detto che il voto sarebbe stato contrario, e poi ha detto che comunque chiede la votazione a scrutinio segreto. Sono incompatibili... e però non si possono esprimere dichiarazioni di voto. Aiutatemi a far rispettare... onorevole Ganau. Se fate un attimino di silenzio. L'onorevole Corrias è intervenuto in sede di discussione generale e ha fatto una subordinata dicendo che era contrario e comunque chiedeva il voto segreto. Queste due dichiarazioni sono incompatibili, sono manifestamente incompatibili, nel senso che lei avrebbe dovuto dire, senza esprimere il suo giudizio: "Presidente, chiedo il voto segreto".

CORRIAS SALVATORE (PD). Dissento.

PRESIDENTE. Dissente? Perché dissente? Oggi è una seduta diversa da quella di ieri, quindi quello che si chiede ieri non vale, non vorrei che qualcuno dicesse che è stato chiesto ieri, sono due cose differenti.

Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (ARV). Siccome credo che siamo stufi di giocare, di arrivare qui alle 10 e alle 11 e 15 ancora di fatto non abbiamo iniziato i lavori, noi

ieri abbiamo chiesto, condizionato al ritiro degli emendamenti, il voto segreto. Lei giustamente dice che ieri era un'altra seduta, è stata aggiornata a oggi. Per essere chiari, così evitiamo di perdere tempo ulteriore perché ne abbiamo perso già tanto, la richiesta di voto segreto su tutti gli emendamenti condizionata al ritiro degli stessi rimane. Quindi, siccome nessuno può intervenire per dare parere negativo o per fare dichiarazioni di voto, o quegli emendamenti vengono ritirati oppure può procedere tranquillamente al voto segreto su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Io le dico le dico che questa sua richiesta è corretta per l'emendamento numero 822, 24 e il numero 29 no perché è stato ritirato. Per quello attuale, quello che stiamo discutendo, l'817, purtroppo è intervenuta una dichiarazione di voto... noi stiamo intervenendo sugli emendamenti solo in dichiarazione di voto. Come no? Scusate un attimo, la discussione generale la si fa all'inizio sull'articolo e sugli emendamenti, non voglio farvi la lezione, lo sapete meglio di me, quando si passa agli emendamenti si fanno solo dichiarazioni di voto, solo dichiarazioni di voto, e l'onorevole Corrias ha dichiarato di essere contrario, sarebbe dovuto intervenire sull'ordine dei lavori. Il Consiglio comunque è sospeso.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 17, viene ripresa alle ore 11 e 26.)

PRESIDENTE. Abbiamo ripreso i lavori dell'Aula, siamo rimasti agli emendamenti numero 817 e 822, no 817. Penso che debba intervenire l'onorevole Piras.

Ha domandato di parlare il consigliere Andrea Piras. Ne ha facoltà.

PIRAS ANDREA (LEGA). Grazie Presidente, gli emendamenti numero 817 e 822 vengono ritirati, però con la promessa che nel più breve tempo possibile si possa trovare lo strumento normativo per portarlo avanti, grazie.

PRESIDENTE. Va bene così. No, onorevole Corrias, non le do la parola. L'emendamento numero 876, che è un sostitutivo totale... consigliera Manca Annalisa, può spiegarci il numero 876? C'è un emendamento all'emendamento, l'876, Assessore può leggerlo, può seguirlo lei per cortesia?

Ha domandato di parlare la consigliera Annalisa Manca. Ne ha facoltà.

MANCA ANNALISA (FdI). Grazie Presidente. Con questo emendamento si vuole sostanzialmente potenziare gli interventi di promozione turistica anche al di fuori della Regione Sardegna, dando la possibilità anche di premialità di punteggio in base agli eventi internazionali e nazionali, si parla ovviamente di interventi che

riguardano promozione turistica di alti livelli. Di questo emendamento ne avevo anche parlato con i colleghi di minoranza, che si erano detti anche abbastanza favorevoli, e li ringrazio per questo, grazie.

PRESIDENTE. Pagina 14 del fascicoletto, comunque è l'876. Avete il testo?

Sì.

Ha domandato di parlare il consigliere Gian Franco Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GIAN FRANCO (Progressisti). Grazie Presidente. Su questo emendamento che la collega Manca ha presentato, il nostro Gruppo è stato informato preventivamente, ho espresso alcune riserve che probabilmente l'Assessore che è in Aula ci può chiarire. Quindi capire l'entità delle risorse che in qualche modo devono essere messe a disposizione, perché noi stiamo andando a intervenire su attività culturali e ricreative fatte anche fuori dalla nostra Regione. Quindi, io credo che ci sia la necessità di capire qual è la copertura finanziaria, perché diversamente vengono sottratte ad altre attività culturali e ricreative che vengono fatte nella nostra Sardegna. Quindi, io sarei anche d'accordo, collega Manca, purché l'Assessore garantisca risorse aggiuntive e quindi non vengano sottratte attività culturali che vengono fatte nel nostro territorio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare la consigliera Laura Caddeo. Ne ha facoltà.

CADDEO LAURA (ARV). Io, devo dire la verità, non ritengo sufficiente e neanche essenziale l'intervento dell'Assessore per chiarirci eventuali quote rispetto a quelle tradizionalmente destinate a questo articolo, perché penso che in ogni caso stiamo modificando il senso profondo della legge e credo che decidere di inglobare attività, eventi di caratura diciamo nazionale o internazionale davvero modifichi il senso della legge, e quindi io sarei portata a chiedere il ritiro di questo emendamento o, quantomeno, una discussione più profonda in Commissione che ci faccia capire e soprattutto ci garantisca che la legge non viene stravolta, che gli eventi di carattere regionale non possano essere penalizzati rispetto ad altri e ritengo che conoscere ora la quantità di risorse, sì, possa essere molto importante, ma certamente non ci garantisce rispetto alla natura della legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Alessandro Solinas. Ne ha facoltà.

SOLINAS ALESSANDRO (M5S). Grazie, Presidente. Questo è uno degli innumerevoli provvedimenti che avrebbero sicuramente quantomeno richiesto una

più approfondita discussione all'interno delle sedi competenti come la Commissione quinta, in questo caso. Qua non si sta andando semplicemente a modificare la legge 7, si sta andando ad incidere in maniera sensibile sulla ratio della legge 7, perché nel momento in cui si permette di utilizzare i fondi della 7 per andare a fare manifestazioni anche al di fuori della Sardegna, a me non va bene neanche che ci sia una rassicurazione in termini di aumento delle risorse economiche, che si vada in Commissione e si discuta di un provvedimento organico per la promozione, magari all'interno ed all'esterno della Sardegna, e solo dopo si calcolino le risorse necessarie per non privare i beneficiari della legge 7 delle indispensabili risorse che questa legge loro attribuisce che, ripeto Presidente, qua non si sta andando a modificare una legge, qui si cambia la ratio di un provvedimento importantissimo per le nostre manifestazioni, come sappiamo bene. Quindi io inviterei a una riflessione in questi termini e mi assocerei anche all'invito della collega Caddeo per consentirci di avere, nei modi e nelle sedi opportune, la possibilità anche magari di ampliarlo il ragionamento, per creare una legge quadro organica, che vada a regolamentare il finanziamento di tutte le manifestazioni, che siano in Sardegna o anche al di fuori dalla Sardegna, questa potrebbe essere un'idea, di certo non come si è provato a fare

e se si è fatto in molteplici occasioni durante la discussione di questa legge, andare a modificare sostanzialmente un quadro normativo, senza sottoporre la proposta che si sta votando alle adeguate discussioni, necessarie più che mai, anche in questo caso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Mula. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO (PSd'Az). Grazie, Presidente. Semplicemente per ricordare ai miei colleghi intanto che non stiamo stravolgendo la legge 7, però vorrei che facessimo una riflessione per quanto riguarda la promozione Sardegna, perché, non lo dico io, quando si spendono soldi in promozione del nostro territorio io dico che sono sempre soldi ben spesi, poi è naturale che bisogna capire in che modo, e su questo credo che verranno rispettate tutte quelle che sono le disposizioni di legge, quindi se spendiamo qualche soldo in più, qualche, non è che dobbiamo stravolgere il mondo... più che altro volevo chiedere all'Assessore magari di darci anche qualche spiegazione dal punto di vista delle coperture, perché bisogna capire se c'è la copertura e che tipo di copertura servirebbe, però per quanto riguarda l'emendamento che noi abbiamo visto anche in Commissione, diciamo che il nostro era un parere favorevole.

Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (ARV). Per dire quello che stiamo dicendo dall'inizio di questa... da quando questa legge è arrivata in Aula. Noi stiamo modificando delle leggi che hanno delle coperture finanziarie finalizzate, quindi stiamo modificando la legge in questione, allora l'Assessore ci deve dare una copertura finanziaria e quella copertura finanziaria sarà finalizzata agli eventi che sono descritti in questo emendamento, perché la copertura precedente deve rimanere in capo a quella a quella legge, che parla esclusivamente di eventi all'interno del territorio regionale. Poi siamo tutti d'accordo per la promozione Sardegna al di fuori dalla nostra Isola, però qui stiamo parlando di eventi che saranno svolti al di fuori dell'Isola, che hanno necessità di ulteriori coperture, ma quelle coperture devono essere precisate e devono essere in più rispetto a quanto si spendeva per la copertura della legge di cui stiamo parlando; è chiaro, cioè, è buon senso Assessore, altrimenti non siamo assolutamente d'accordo e, ripeto, queste sono delle norme che prima di arrivare in Commissione con emendamenti volanti che... è da 15 giorni che stiamo vedendo queste cose, andavano istruite bene in Commissione ed esitate bene in Commissione, altrimenti davvero stiamo facendo un provvedimento che poi rischia davvero di naufragare

sotto gli strali del Governo centrale, perché con tutte le cose che abbiamo approvato sarà impugnato sicuramente. Spero di sbagliarmi.

Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Li Gioi. Ne ha facoltà.

LI GIOI ROBERTO (M5S). Grazie, Presidente. Io confermo le perplessità che sono state espresse dai miei colleghi di minoranza inoltre, a mia memoria, questo emendamento non è passato in Commissione, assolutamente, quindi se qua si vogliono fare non salti mortali ma quadrupli salti mortali per modificare norme già esistenti e valide che, tra l'altro, sono utilizzate in maniera importante per gli eventi nel nostro territorio, non vedo perché ancora una volta si voglia, con un colpo di bazooka abbattere un (...). Ovviamente precedentemente l'onorevole Cocco ha minacciato il voto segreto se si fosse andati avanti con certi tipi di emendamenti, alla fine più andiamo avanti e più ci troviamo di queste sorprese. Ribadisco, l'emendamento non è assolutamente passato in Commissione, ce lo siamo ritrovato oggi e non è un emendamento da approvare con leggerezza, perché non sappiamo assolutamente se ci saranno le coperture, è un qualcosa che fa a distorcere completamente il nostro apparato normativo. Chiaro? Quindi bisogna vederci chiaro, non si può con un "chi è favorevole, chi è contrario, chi si astiene" far passare

determinate cose. Son stato chiaro.

PRESIDENTE. Se posso permettermi non è così.

Ha domandato di parlare la consigliera Annalisa Manca. Ne ha facoltà.

MANCA ANNALISA (FdI). Presidente grazie. Solo per chiarire con i colleghi che non si tratta di stravolgere o di togliere qualcosa agli eventi che verranno fatti in Sardegna, si tratta di dare uno strumento in più ai Sardi per poter avere dei contributi per fare manifestazioni e sponsorizzare la Regione Sardegna fuori dal territorio regionale, cose che molti altri atleti, sportivi, eventi culturali eccetera hanno, quindi noi siamo penalizzati come sardi, perché non abbiamo la possibilità di avere dei contributi per poter partecipare a manifestazioni di livello nazionale e internazionale fuori dalla Regione. Onorevole Li Gioi, mi scusi, le faccio un esempio semplicistico, proprio che mi viene in mente adesso, pensiamo ai nostri cavalieri che fanno le gare in Sardegna, diventano dei campioni regionali, per andare fuori e poter partecipare a delle competizioni nazionali ed internazionali devono accollarsi tutte le spese, con questa proposta di legge si dà la possibilità di avere dei contributi che hanno tutti gli altri cavalieri, che ovviamente partecipano a queste competizioni, a livello nazionale e internazionale. Tra l'altro si tratta anche di dare la

possibilità alla Regione Sardegna di essere sponsorizzata in queste manifestazioni, ecco, non è più il singolo che va per se stesso ma rappresenta un'intera Regione, questo è proprio un esempio semplice che mi viene adesso, stiamo parlando ovviamente di un livello alto, di manifestazioni di alto livello dove la Regione Sardegna verrà sponsorizzata, avrà ovviamente un ritorno di immagine e di tutto quello che concerne anche a livello di sponsorizzazione turistica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore del turismo, artigianato e commercio.

CHESSA GIOVANNI (PSd'Az), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Io vorrei intanto, onorevole Manca, vorrei fare giusto un'osservazione, se posso: noi non facciamo sponsorizzazioni, l'Assessorato del turismo fa contratti di promozione e i contributi per manifestazioni dal collega Biancareddu come Assessorato allo sport o cultura, insomma per ciò che riguarda le sue competenze, così come io, come Assessore del Turismo, artigianato e commercio, in questo caso l'Assessorato che è in discussione oggi con questo emendamento ha una sola legge di riferimento, la legge 7, la legge 7 è una legge certamente datata, del 1955, questo emendamento io lo trovo corretto, è un'apertura, nella sostanza è un'apertura dove si

dà la possibilità, ma sia anche chiaro che voglio precisare questo, si dà anche la possibilità finalmente, se passa, io non farò barricate per niente e per nessuno, trovo giusto questo emendamento e inviterei anche a votarlo con una riflessione molto attenta, perché si dà la possibilità veramente di far sì che si faccia promozione fuori dalla Sardegna, in Italia e a livello internazionale. Ovviamente per fare questa promozione, chiunque sarà il beneficiario, noi dobbiamo fare dei bandi, non si fanno affidamenti diretti, questo deve essere chiaro, ci saranno dei bandi regolari e si metteranno delle quote a disposizione, anche aggiuntive, perché le quote variano e le decide, le ha sempre deciso l'Assessore di turno nei bandi le quote, perché sono tanti cartelloni tematici nella legge 7, del bando che si fa, sono tanti i cartelloni – folcloristico, identitario –, e si mettono dei budget a disposizione, mediamente il Consiglio regionale, ma l'Assessorato ha sempre messo circa 7 milioni e 6, poi nell'arco di fine anno abbiamo anche aumentato per far scorrere le graduatorie e si è sempre fatto, ma sempre nell'ambito del bando e degli aventi diritto del bando, quindi sono diventati beneficiari anche gli idonei con le risorse disponibili. Quello che è emerso oggi, mi sembra anche che è emerso questo, giustamente questa nota aggiuntiva di dare questa possibilità ad altri di accedere al bando della legge 17 non

deve sottrarre le risorse che non sono mai troppe per le iniziative che si fanno in Sardegna, come si son sempre fatte, quindi deve essere chiaro il concetto che poi l'Assessorato, con delibera di Giunta, che ci sia l'assessore Chessa o altri, faranno e fanno delle scelte di integrare anche in queste grandi iniziative, della legge 7, anche quelle che si possono fare fuori, come contratti di promozione, perché gli eventi devono promuovere almeno il 40 per cento delle attività che si fa promuovere, anche col 40 per cento devono giustificare. Ovviamente servono risorse aggiuntive e allora bisogna tener conto che nelle more dei prossimi bandi i 7 milioni e 6 che abbiamo sempre utilizzato non basteranno e quindi le risorse bisogna comunque prevederle, questo è un discorso più che corretto, altrimenti vanno tolte a qualche altro, la famiglia è quella. Ecco, giusta la legge, giusta questa apertura, ma ci vogliono anche le risorse necessarie per far sì che facciamo delle cose fatte bene, perché altrimenti è inutile fare il Robin Hood della situazione "togliamo ai ricchi per dare ai poveri", i soldi son quelli, dobbiamo prevedere un po' tutto. L'invito che vi faccio è questo, guardate che veramente, poi fate giuste riflessioni voi in Aula, è una legge del 1955, è un'apertura questa, è una apertura anche per noi, culturale, quindi io che credo che sia arrivato il momento di aprirci e di valutare giustamente quello che avete detto. Le

osservazioni sono tutte accoglibili. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Gian Franco Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GIAN FRANCO (Progressisti). La collega Manca indica anche l'annualità su cui questi contributi devono essere concessi, quindi sull'annualità in corso; allora, considerato l'intervento dell'Assessore, che si è reso disponibile, io inviterei la collega Manca al ritiro di questo emendamento, perché nel caso in cui venga approvato quasi va a sottrarre risorse per manifestazioni nell'annualità in corso, perché parla del 2023, quindi di eventi del 2023, quindi si tratterebbe, Presidente, questo emendamento. anche per il fatto che non ha copertura finanziaria. deve essere ritirato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Eugenio Lai. Ne ha facoltà.

LAI EUGENIO (ARV). Presidente, io capisco e ho capito bene l'intervento dell'Assessore Chessa e anche l'intenzione della presentatrice dell'emendamento, ci sono alcuni problemi che andrebbero affrontati e magari modificato l'emendamento nella direzione che citava l'Assessore Chessa, eliminata la dicitura "nell'annualità in

corso” perché non ci sono risorse da impegnare, e quindi bisognerebbe fare un emendamento alla variazione di bilancio, però vorrei dire anche una cosa all’onorevole Manca, la finalità che lei ha individuato non è finanziata dall’Assessorato al turismo, poi Assessore mi corregga se sbaglio, la finalità che lei ha individuato è finanziata dall’Assessore allo Sport, perché ci sono i bandi della legge 17 sullo sport che vanno a finanziare i grandi interventi sportivi o gli atleti sardi che vanno a partecipare a campionati nazionali o all’estero, quindi quell’intervento che ha detto lei sui Cavalieri è già finanziato da quel bando, se questo emendamento è interessante da un punto di vista turistico, l’Assessore deve fare degli emendamenti orali per modificarlo, dicendo anche che non si va ad incidere, come dicevano i colleghi Cocco e Caddeo, nei finanziamenti che già ricevono le associazioni per svolgere le manifestazioni nella nostra Isola.

PRESIDENTE. Peraltro, se posso permettermi, questa si può superare, anziché con “sono” con “possono essere erogate”. Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Agus. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). Presidente, siamo però nel mese di settembre e lo stanziamento previsto in finanziaria per la legge 7 ha già degli

impegni, è già stato impegnato, noi non possiamo modificare una legge allargando le possibilità di spesa su un capitolo dove ci sono già gli impegni, cioè, diverso sarebbe prevedere un nuovo stanziamento e ragionare sulla possibilità di finanziare anche quella politica, però qui vale sulla legge 7, ammesso che si possa fare dal punto di vista contabile, io credo che ci sia più di un problema, e poi parliamo di iniziative che, a carattere culturale e sportivo soprattutto, hanno già modo di essere finanziate con i capitoli che già esistono, anche in alcuni casi arrivo a dire, con alcuni stanziamenti ad hoc contenuti nella finanziaria. Per cui, se si vuol fare una cosa del genere ci sono altri criteri e probabilmente non è questo il modo di farli, credo poi che l'interpretazione successiva a un'eventuale approvazione possa essere problematica, per cui, Presidente, forse è il caso su questo di ripensarci in un secondo momento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore del turismo, artigianato e commercio.

CHESSA GIOVANNI (PSd'Az), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Per evitare solo qualche equivoco. Una parte dell'emendamento, l'1 *ter*, sta chiedendo qua, almeno da quello che c'è scritto, qui si stanno chiedendo due cose

distinte, l'1 *bis* e 1 *ter* sono cose distinte, sono due proposte, una è quella di fare l'apertura e integrare la legge numero 7 nei prossimi bandi anche a soggetti giuridici previsti dalla legge numero 7 di partecipare per eventi fuori dalla Sardegna, perché oggi attualmente la legge numero 7 prevede solo soggetti giuridici che possono farlo in Sardegna, e questo è chiaro. Quindi non ci sono risorse da mettere perché i bandi sono già fatti e sono già tutte impegnate le risorse, quindi non possono essere impegnate altre risorse per i bandi, non ce ne sono in corso. Il primo *ter* chiede una proroga dei termini di rendicontazione, cioè dice: per i beneficiari che devono rendicontare spostiamo il termine, un esempio, bando 2023 per gli aventi diritto ti diamo una proroga per presentare i rendiconti all'anno successivo, quello sta chiedendo. Non sta chiedendo di impegnare le risorse, sta dicendo al beneficiario del bando che hai la possibilità dall'avvenuta (...) di farlo al 30 settembre dell'anno successivo. Questo c'è scritto qua, sono due temi diversi, uno prorogare i termini della rendicontazione e uno modificare la possibilità, l'1 *bis*, di chi può partecipare al bando con iniziative anche fuori dalla Sardegna, son due cose distinte, quindi non ci sono impegni di spesa anche perché è inutile ripeterci le cose, bandi attualmente non ce ne sono in corso e non si possono impegnare altre risorse, quindi i bandi sono già

fatti, le risorse sono già impegnate e sono cose distinte.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Diego Loi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LOI DIEGO (ARV). Intervengo per una richiesta di chiarimenti, a chi ha presentato, l'onorevole Manca. L'articolo 1 *bis*, mi parrebbe di capire, poi anche l'onorevole Chessa magari potrà darci le proprie indicazioni, che sostanzialmente stiamo dicendo che gli enti pubblici e privati che hanno sedi operative in Sardegna possono realizzare progetti e iniziative al di fuori della Sardegna che abbiano una rilevanza nazionale e internazionale. Quindi vuol dire che se c'è un'associazione o un soggetto privato di qualsiasi, chiamiamolo così, di Santu Lussurgiu così non cito nessun altro Comune che realizza il raduno mondiale della palla quadrata in Svizzera, glielo finanziamo. Quindi nessuna la domanda sottesa è: nessun riferimento in questo emendamento al fatto che siano eventi caratterizzanti la nostra identità, è una domanda. La seconda è sul comma 1 *ter*, ma è possibile che con legge noi dobbiamo anche disciplinare i termini procedurali con cui devono essere presentati i rendiconti? Non è molto più semplice come dire prevedere che la Giunta detti, l'Assessore detti, voglio dire nella modifica della legge, Assessore, sto dicendo

questo Consiglio, i prossimi Consigli, ogni tre per due insomma devono modificare il Consiglio regionale, i termini di rendicontazione? Mi sembra un po' fuori luogo, avrei magari previsto una delega evidentemente all'assessore che stabiliscano i termini procedurali e magari per i prossimi bandi chiunque ci sia, io questo lo auguro, magari proprio sulla legge numero 7 eviterei di dover fare i tomi della Divina Commedia perché ci volevano un paio di lauree solo a studiare praticamente i primi articoli per la presentazione di queste proposte di finanziamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento.

I contributi di cui al comma 1 sono erogati inoltre, questo "sono erogati" potrebbe essere "possono essere erogati" anziché "sono", se la cosa può essere utile, perché poi la dotazione finanziaria viene stabilita in bilancio che può essere maggiore nel senso che la dotazione che ha la legge numero 7 viene stabilita in finanziaria e ogni anno può essere inferiore o superiore rispetto a quella dell'anno precedente, è un'opzione in più. Devono essere di cui alla legge numero 7 comunque, quelle a carattere identitario, lo scriviamo.

Ha facoltà di parlare l'Assessore del turismo, artigianato e commercio.

CHESSA GIOVANNI (PSd'Az), *Assessore del turismo, artigianato e*

commercio. Ovviamente dovrei chiedere perché non lo so esattamente, ma credo che per evitare ciò che ha detto il collega che è intervenuto, ogni volta dobbiamo passare in Aula con legge per una proroga che è di gestione. Al limite possiamo aggiungere qua nel primo *ter* che i contributi di cui al comma 1 presenti dal 30 settembre possono essere prorogati con delibera di Giunta per demandare la gestione poi agli uffici perché è impensabile che una proroga dei termini ogni volta noi la portiamo... poi non c'è la certezza che possa essere corretto questo passaggio quindi bisognerebbe chiedere se è fattibile prima di tutto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (ARV). Per cercare di agevolare la tempistica dei lavori. Assessore, non ci siamo capiti perché lei ha dato ragione a noi e ha dato ragione al proponente dell'emendamento che dice l'esatto contrario di quello che stiamo dicendo noi. Noi stiamo dicendo questo, la legge numero 7 lei è in grado di dirmi se ha maturato delle economie sino ad oggi o no? Non mi risulta. Quindi noi stiamo dicendo a tutti quelli che hanno beneficiato della "7" dal '55 ad oggi, d'ora in poi voi non potrete più beneficiare di quelle risorse perché quando lei nella relazione qui c'è

scritto che il presente emendamento non comporta nuovi o maggiori oneri per il bilancio della Regione, significa che le risorse quelle rimangono, quindi è davvero ridondante. Non ho capito che senso abbia questo emendamento perché stiamo modificando nulla, perché allora l'emendamento va modificato mettendoci una copertura finanziaria finalizzata a quello che avverrà rispetto a quello che era prima. Noi in ogni caso stiamo penalizzando chi sino ad oggi ha partecipato alla "7", con questo emendamento li stiamo penalizzando. Lei ha detto che invita l'Aula a votarlo, lei deve dire: "Invito l'Aula a modificare l'emendamento o a riportarlo in Commissione", altrimenti non ci capiamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Mula. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO (PSd'Az). Se non ho capito male e credo di non aver capito male sentendo anche chi ha presentato l'emendamento, non c'è nessuna intenzione oggi di stravolgere nulla, nel senso che lo spirito dell'emendamento è per i prossimi bandi e quindi per il prossimo anno quando verranno fatti i bandi della "7" si può prevedere che, poi Presidente io ci terrei a precisare così come hanno detto i miei colleghi, che fermo restando la preoccupazione legittima nel senso che se noi ci

mettiamo 7 milioni di euro per la “7” non è che poi dobbiamo allungare il brodo mettendoci altro, se non ho capito male. Allora noi diciamo che si dovranno trovare risorse aggiuntive per... Mi sembra evidente, oggi non possiamo pensare di andare a frazionare ulteriormente la legge numero 7 in previsione, dobbiamo trovare altre risorse. Quindi io direi che se noi ci mettiamo la condizione di, intanto stiamo parlando dei bandi per il prossimo anno perché non possiamo fare nulla per quest’anno e dobbiamo trovare risorse aggiuntive, fermo restando che non dobbiamo andare a frazionare ulteriormente la legge numero 7, mi sembra che è l’intenzione.

Allora su questo noi siamo d’accordo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Antonio Piu. Ne ha facoltà.

PIU ANTONIO (ARV). Non entro nel merito, diciamo così, della proposta da un punto di vista formale perché la discussione è surreale. L’articolo 4 della legge numero 7 dice: “La Giunta regionale con propria deliberazione adotta su proposta dell’Assessore regionale al turismo artigianato e commercio previo parere della Commissione consiliare competente in materia di turismo, che lo esprime entro dieci giorni trascorsi i quali, se ne prescinde, stabilisce i requisiti, i criteri, la durata e la

modalità di accesso ai contributi e le modalità di rendicontazione.” Quindi lei può già decidere di modificare la rendicontazione e collega, l’1 *ter* c’è già scritto nell’articolo 4 della legge numero 7 quindi va cancellato, non va né modificato né niente. Il secondo punto, il primo *ter* è già scritto in legge, articolo 4: “La Giunta può cambiare i termini della rendicontazione su proposta dell’Assessore”. È già scritto in legge, quindi questo andrebbe depennato. Secondo punto, io capisco lo spirito, perché con la collega ne abbiamo anche parlato, dell’iniziativa nel dire che si vuole cercare di creare anche una promozione basando determinate manifestazioni nelle altre regioni. Però io cerco di fare un po’ l’avvocato del diavolo, io sono presidente di un’associazione, metto la mia sede in Sardegna e faccio la manifestazione in Toscana e chiedo i soldi alla Regione Sardegna, questo è uno di quegli elementi che può avvenire sulla lettura di questo. Se voi dite: “I contributi di cui al comma 1 sono erogati inoltre a favore di enti pubblici e privati”, quindi significa privati associazioni con sede operativa nel territorio nazionale, sede operativa significa che il rappresentante legale di una associazione può avere la sede nella seconda casa di proprietà per intenderci, perché un’associazione non ha nessun vincolo da un punto di vista giuridico e di controllo, vive e fa la propria attività in Toscana e chiede i

soldi alla Regione Sardegna. Allora collega, io siccome per la stima che nutro anche nei suoi confronti, è assurdo Presidente che lei metta in votazione un emendamento del genere perché le buone finalità di principio che ha la collega scritte nero su bianco così come sono state scritte, sono un *boomerang* per questa legge e rischia realmente di detrarre, di portare via delle risorse a favore di associazioni che non operano nel territorio regionale, ma che hanno solo sede nel territorio regionale e allora quei soldi rischiano purtroppo davvero di essere spesi in maniera errata. Quindi Presidente, interruzione del Consiglio e ritiro dell'emendamento, mi creda che è la soluzione migliore perché il suo principio e le sue finalità con questo emendamento verrebbero assolutamente recepite in maniera totalmente diversa dall'associazione.

PRESIDENTE. Facciamo adesso una breve sospensione, però la legge parla comunque di progetti e iniziative anche della tradizione identitaria di matrice...

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 05, viene ripresa alle ore 12 e 15.)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Ha domandato di parlare la consigliera Annalisa Manca. Ne ha facoltà.

MANCA ANNALISA (FdI). Dopo essermi confrontata un po' con tutti, soprattutto con la minoranza, ritiro l'emendamento con l'impegno da parte del Presidente della Commissione di portarlo il prima possibile alla prima Commissione per discuterlo meglio con i miei colleghi.

PRESIDENTE. Gli emendamenti numero 876 e 24 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame dell'articolo 21.10 e dei relativi emendamenti.

Il parere della Commissione è rimesso all'Aula.

Il parere della Giunta è conforme a quello del relatore.

Stiamo parlando delle Province.

È iscritto a parlare il consigliere Salvatore Corrias. Ne ha facoltà.

CORRIAS SALVATORE (PD). Presidente, l'articolo 21.10 sulle Province, ovvero sulle modifiche alla legge regionale 7 del 2021. Noi questa legge l'abbiamo approvata nell'aprile dello stesso anno, precisamente è stata pubblicata il 12 di aprile, son passati due anni e mezzo praticamente, con attenuanti che voi avete esibito relative al fatto che c'è stato poi il tempo utile affinché la Corte Costituzionale sancisse la bontà di quella legge, ma è comunque è passato un lasso di tempo, io credo intollerabile, tale oggi, in seno a questo collegato, da partorire tutto ciò che

riguarda la gestione della fase transitoria e che noi crediamo sia non dico inutile al caso, ma probabilmente ridondante. Perché nel frattempo sono successe altre cose, ferma restando la bontà di quella proposta. Noi siamo stati forse quelli che ci hanno creduto per primi e quelli che ci hanno creduto di più. Io nel mio operare da consigliere regionale, la prima cosa che feci fu proprio quella di depositare una proposta di legge di re-istituzione della provincia Ogliastra, proposta la quale andò a confluire nel testo unico, che poi appunto il Consiglio, non dico nella sua interezza, ma nella sua generalità, approvò. Diciamo che poi sono successe altre cose nel frattempo, per esempio il fatto che ci sia stata una proposta di legge nazionale, fra l'altro, a prima firma dello stesso collega Deriu, volta a superare il dettato della legge 56 del 2014, in particolare del comma 1, e volta anche ad ottimizzare e a mettere a valore i migliori intendimenti della legge 2 del 2016, che in ultima analisi e in buona sostanza serve a tornare alla democrazia, ovvero a ripristinare le elezioni di primo livello. Tema, questo, contenuto in quella proposta di legge, che appartiene oggi, sembrerebbe, alla volontà della maggioranza che voi avete nel governo a Roma. Questa è un'intenzione del disegno di legge Calderoli, qualcosa di buono probabilmente la fate, perché per altre riguardi non si può dire altrettanto, non ultimo

sull'autonomia differenziata. Ma dicevo che nel frattempo in questo lasso di tempo troppo lungo è successo anche altro, è successo per esempio che nel 6 luglio scorso la Corte Costituzionale, con propria sentenza, abbia di fatto inficiato la bontà delle elezioni di secondo livello, per come si sono svolte finora, in Sicilia, laddove considera come l'ultimo anello di una catena debole la presenza dei Liberi Consorzi comunali e dei Consigli metropolitani, che sono presieduti da figure elette con elezioni di secondo livello. Ritiene, la Corte costituzionale, che queste procedure siano da ritenersi illegittime e appunto incostituzionali. In ragione di tutto questo noi crediamo che discutere di province oggi, farlo alla fine della legislatura, dilatare i tempi, assegnando agli amministratori straordinari ruoli diversi che son quelli di liquidazione, sia di fatto un errore tardivo che in qualche modo conferma quanto sia diabolico perseverare. Questa questione andava chiusa prima, non si può chiudere ora a fine di legislatura, andando ad indicare addirittura nel testo di questo articolo il termine del 30 giugno come termine ultimo per indire elezioni di secondo livello. Io non credo che ci si riuscirà perché non ci sono i tempi obiettivamente, e chi governerà la Regione di qua ai prossimi mesi dovrà gestire una situazione non facile. Queste sono considerazioni di carattere politico, perché se noi non ci preoccupiamo

di contribuire a un processo di ripristino della democrazia, che riporti le elezioni a quello che sono state, ovvero elezioni di primo livello, i cittadini, anche delle Province più remote, anche dei territori più deboli, anche della mia Ogliastra, continueranno a non credere in un'istituzione che nel tempo è stata svilita, tanto da vivere oggi una condizione di orfanità istituzionale. E questo chiaramente a detrimento e pena dei cittadini, alla gestione delle strade, alla gestione degli istituti secondari di secondo grado, alla promozione del territorio, alla tutela dell'ambiente, a tutte quelle funzioni e a quei servizi che, ahimè, le Unioni dei Comuni purtroppo quasi tutte in Sardegna, stante il dettato della legge della legge 56 del 2014, purtroppo non sono riuscite ad assolvere.

Il senso del mio intervento ultimo è proprio questo. Chiediamo, insieme al Governo nazionale che voi sostenete, che si torni ad elezioni di primo livello e non si dica che non ci compete, altrimenti arriviamo al giugno prossimo in una situazione di stallo e in una situazione di cui voi vi siete preoccupati solo in termini di gestione della fase transitoria, che perdonatemi è davvero troppo poco.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIOVANNI ANTONIO SATTA

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Michele Ennas. Ne ha facoltà.

ENNAS MICHELE (LEGA). Presidente, ma intanto finalmente siamo arrivati a uno dei punti principali di questo collegato, che è la questione appunto degli enti locali. Io voglio evitare di fare polemiche, però mi permetto di sottolineare, giusto per rimettere le cose a posto, ho sentito l'onorevole Corrias che probabilmente deve aver cancellato una parte della storia sulle sugli enti intermedi, di quello che è successo negli ultimi dieci anni. Non peraltro, perché lei ha parlato delle elezioni di primo livello, come sa c'è un iter in corso, ed è un interesse primario, però mi permetta, che arrivi addirittura a dire "noi vogliamo", "siamo i maggiori sostenitori", quando il suo partito è stato l'artefice del contrario, almeno ha fatto delle valutazioni un po' sbagliate, su cui adesso anche voi vi siete ricreduti. Me lo lasci dire questo! Nel senso che condividiamo un percorso, però mi permetta, questo percorso lo stiamo facendo innanzitutto noi come maggioranza e come anche movimento che crede negli enti intermedi e nelle autonomie. Anche perché lei si ricorderà che ad un certo punto la discussione verteva sul fatto proprio di eliminarle, di un referendum che per fortuna non ha visto la luce. Oggi invece tutti, perché credo che sia

patrimonio di tutti, abbiamo riconosciuto e stiamo riconoscendo il valore soprattutto, e in questo abbiamo una storia comune, credo, in parte, onorevole Corrias, chi si è visto sottrarre un ente intermedio come i nostri territori da un referendum, che ha visto una minoranza di cittadini di quei territori andare al voto e hanno deciso altri per noi. Questa è la storia anche di quel referendum qua in Sardegna. E quindi Ogliastra, Sulcis-Iglesiente, Medio Campidano e quant'altro sono scomparsi, e son rimasti in questo limbo, purtroppo dico anche per responsabilità nostra a questo punto, durante questa legislatura, per forse aver sbagliato certi approcci, certe scelte, siamo arrivati fino ad ora. Ora lo stiamo definitivamente completando quella parte di percorso. Quello che rivendichiamo, così come ha fatto lei, è introdurre all'interno del dibattito, c'è stata anche in parte una breve discussione, attraverso i giornali, il tema delle elezioni di primo livello. Nel senso che, al di là di quello che si sta svolgendo, o parallelamente a quello che si sta svolgendo a livello nazionale, occorre che oggi si discuta anche di questo tema. Perché, come giustamente ha ricordato lei, un ente intermedio ha un valore se i cittadini hanno la possibilità anche di poter determinare quali sono i loro rappresentanti e qual è la politica o l'indirizzo politico che deve avere quell'ente intermedio. Quindi l'assoluto favore da questo punto di

vista, e l'assoluto, lo dico pubblicamente, sostegno anche all'Assessore Salaris agli enti locali, per costruire un percorso virtuoso che consenta alla Sardegna di essere allineata rispetto a quello che sta succedendo o succederà a livello nazionale, e che quindi consenta una definitiva rinascita, o comunque una istituzione concreta, efficacia e reale dei nostri enti intermedi. Questo è quello che in parte mi sentivo di dire, senza elencare necessariamente quali sono stati tutti i disservizi, tutte le potenzialità che non sono state sfruttate, l'impossibilità di poter in qualche modo coordinarsi anche come territori. Noi da questo punto di vista siamo stati forse quelli più penalizzati, parlo del sud Sardegna, accorpati all'interno di un ente che non ha neanche una condivisione, una storia, un qualcosa che potesse omologarlo e quindi poter in qualche modo definire una strategia comune. E, necessariamente, anche questo interregno che è durato di commissariamento, credo che non abbia dei precedenti, credo che ormai alcuni di questi commissari siano in carica anche da prima, o siano durati di più di un Presidente della Repubblica. Insomma, credo che anche da un punto di vista democratico e di rappresentanza occorra fare una riflessione rapida. Noi questo lo auspichiamo, l'abbiamo auspicato dall'inizio della legislatura perché è un obiettivo del nostro programma, condiviso anche con le altre

forze politiche che hanno a cuore, e parlo di quelle anche di minoranza, il fatto che ci possa essere un ente che funzioni, che dia coordinamento ai territori. Credo che la definitiva maturazione di questo principio, di questo corretto percorso, debba prevedere anche all'interno del dibattito, o comunque come previsione, o comunque come percorso da attuare, quello che tratta l'aspetto delle elezioni di questi enti.

Presidente, ho finito, ci tenevo ecco a chiarire alcuni aspetti, non per rivendicare una paternità, perché è una paternità di tutta l'Aula, o di chi vorrà votare a favore, poi mi consulterò con il mio *social media manager* per chiedere se posso parlare dell'argomento ai miei elettori, ma credo che debba essere in qualche modo chiuso il ragionamento, e continuo a dirlo, anche affrontando l'argomento che riguarda gli organi elettivi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Roberto Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (ARV). Presidente, è chiaro che l'argomento ha dei risvolti politici importanti, ma poiché è stata presentata adesso una modifica alla legge in materia senza un'adeguata preparazione e adeguato dibattito anche nella Commissione, è difficile che noi svolgiamo questo dibattito per intero. Per cui, per

sommi capi, ci incarichiamo comunque di ricostruire anche per l'opinione pubblica, che in qualche modo segue questi lavori, la situazione.

In molti hanno cambiato idea sull'argomento e in molti hanno assunto posizioni differenziate negli anni. Non sto a rimarcare che a differenza di molti io l'idea non l'ho mai cambiata, ed è un'idea fuori moda di fedeltà alla Costituzione e al generale orientamento che ha l'ordinamento repubblicano. Nella Costituzione le Province sono equiordinati enti territoriali che, insieme ai Comuni, alle Città metropolitane, alle Regioni e allo Stato compongono la Repubblica. Che ubriacati tutti dalla legislazione della crisi, quindi principalmente dall'incapacità di rispondere alla grande crisi del 2008, si sia voluto prendere a colpi di piccone o di martello pneumatico la Costituzione, attaccando proditoriamente la più debole delle istituzioni repubblicane, ritenendo che questo non lesionasse l'edificio costituzionale, questa è stata la grande colpa trasversale della politica italiana e sarda. In particolare nella politica sarda abbiamo voluto fare i primi della classe e siamo risultati asini dietro la lavagna per tanti anni. Le nostre Province, che dovevano essere le prime della nuova era, sono Province che non hanno mai ricevuto una sanzione democratica nella loro esistenza. Noi li abbiamo trattati come qualunque ente strumentale della Regione,

commissariandole prima, amministrandole in modo straordinario, ma sempre senza ricevere una fiducia, una legittimazione da un voto diretto o indiretto. E' l'unico caso in Italia. Questo perché abbiamo voluto precipitarci ad essere più realisti del Re, a fare propaganda sulle istituzioni repubblicane, a fare strage di diritto che, come diceva Marco Pannella, poi si trasformano sempre in strage di popoli. E quindi abbiamo invasioni di cavallette, abbiamo mancata gestione della rete viaria, abbiamo crisi generalizzata del sistema dell'istruzione, e abbiamo una miriade di competenze che sono state mal distribuite negli altri enti locali e per la Regione. Abbiamo fatto, come sistema politico, un grande danno alla Sardegna, prima di tutto perché abbiamo svenduto ciò che accomunava tutte le forze politiche, o quasi tutte, di questa Regione, la cultura autonomista. Noi non avremmo avuto bisogno di dottrine d'oltremare in questa materia, la Sardegna, il sistema politico sardo si è sempre caratterizzato per l'adesione e la maturazione dentro le forze politiche di una cultura autonomista. La cultura autonomista è il riconoscimento che ciò che è più vicino al popolo è meglio gestito e ciò che è ottimale vicino al popolo va gestito appunto nei luoghi più prossimi al popolo, quindi i Comuni, quindi le Province e quindi il ruolo della Regione. Un grande dibattito culturale e politico, che ha caratterizzato tutta la

prima fase dell'autonomia, e che noi abbiamo interrotto volgarmente in modo pedestre con le nostre attività da apprendisti stregoni, prima nel costituire un sistema che non reggeva, poi nel non riuscire a gestirlo, poi nello sbaraccare completamente quel sistema, e poi nell'abbandonarci a piccoli rimaneggiamenti di cui questo provvedimento è l'ultimo nato.

La legge che è stata licenziata da questo Consiglio nel 2010, pur avendo ovviamente alcuni problemi dentro di sé, perché comunque non nasce da quel grande movimento e da quella grande riflessione autonomista che sarebbe stata necessaria, però ha alcuni punti di forza, importanti. Ha, per la prima volta, l'attuazione dello Statuto e dell'articolo 43, nella procedura di referendum, che è stata dichiarata costituzionale. Ha l'originalità dell'Unione delle Province, che possono semplificare il nostro sistema, in presenza di due città metropolitane, e quindi dare una parità di fronte alla Regione di dibattito e di presenza di questi livelli istituzionali. Ci sono però due problemi importanti. Uno è quello elettorale. Adesso, è già stato detto dai colleghi, io spero che si arrivi a sfidare lo Stato, questa volta potremmo essere i primi della classe senza essere degli asini, facciamo una regola elettorale diretta, anche se è ovvio che ci sono dei dubbi di costituzionalità, però facciamolo. Il secondo

problema, e concludo con questo Presidente, il secondo problema riguarda la transizione. Allora l'Assessore degli enti locali oggi propone una transizione che adotta una soluzione burocratica, sono i commissariamenti, sono i Commissari, i Commissari liquidatori che per l'ennesima volta, colleghe e colleghi di quest'Aula, per l'ennesima volta faranno gli inventari dei beni della provincia, in questi dieci anni li abbiamo fatti tre volte. Colleghe e colleghi, noi stiamo mandando commissari a rifare nuovamente gli inventari, stiamo mandando commissari a dismettere i beni e fare le ripartizioni, cosa che comunque non riusciranno a fare, anziché lasciare la guida delle province ad amministratori straordinari, se volete cambiateli ma non toglietegli il potere di governare le province come vanno governati. Non affrontiamo la questione in modo burocratico, la questione delle province è sempre stato ed è politico e quindi serve una guida nella pienezza delle funzioni, anche e soprattutto in questa fase transitoria. Per cui è un appello che io faccio all'Aula, è un appello che faccio all'Assessore e alla Giunta spero che su questa materia si voglia tornare indietro. Commissario oggi nelle province significa dare il colpo di grazia poi non dite che nessuno ve l'ha detto, perché io nuovamente, come negli ultimi dieci anni, sono qui a ricordarvi alcuni dettagli che sono fondamentali per il funzionamento di

questi enti, grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Francesco Agus. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). Presidente, da convinto autonomista quale sono mi addolora per l'ennesima volta a constatare come la nostra Isola, la nostra autonomia speciale stia scrivendo la propria condanna alla rinuncia futura di ogni tipo di autonomia. Perché l'attività che la Regione Sardegna, che questo Consiglio regionale ha compiuto negli ultimi vent'anni in materia di enti locali è un vero e proprio trattato contro le autonomie speciali, chiunque volesse scrivere un libro sul perché vadano abolite, sul perché la nostra Isola non debba più essere a Statuto speciale e debba consegnarsi a diventare una Regione a Statuto ordinario come altre è un tema che è di dibattito nazionale periodicamente ritorna, nella legislazione in materia di enti locali troverebbe un ottimo pretesto, troverebbe la certificazione nero su bianco che quell'autonomia, se lasciata ai livelli regionali, può fare danni. Quest'ultimo atto, quello che scriverete oggi, ne è la certificazione, voi lo portate strategicamente a fine legislatura, perché lo portate a fine legislatura, perché non sarà possibile misurarne gli effetti, non accadrà niente, prima che venga

pubblicato sul BURAS e prima che sia possibile fare le prime circolari, eccezion fatta quelle che potrebbero magari cambiare i nomi dei commissari e quello ci sta, sarà già iniziata la campagna elettorale non solo sostanzialmente ma anche formalmente. Eppure non avevate ostacoli, perché in questi cinque anni, considerando che il compito che presentate è un compito di una banalità sconcertante, si torna né più né meno alla situazione del 2005 o meglio del giorno prima al *referendum* del 2012, tale e quale qualche Comune cambia provincia ma per il resto siamo esattamente nella stessa situazione. Per compiere questo compito banale bastava qualche ora dopo la fine della legislatura, è vero c'è stata la pronuncia della Corte Costituzionale era necessario aspettare, ma non è un caso che arrivi adesso perché il testo, sappiamo, si poteva approvare ben prima. È una strategia politica, la vostra strategia politica quella di non pagare mai dazio di dire sempre tutto e il contrario di tutto, di presentarsi in quest'Aula e provare a convincerci del fatto che le province siano state cancellate dagli alieni che un giorno arrivati qua hanno proposto un *referendum* che all'epoca ve lo ricordo sono stati sostenuti dal Presidente della Regione di allora e sono stati proposti dal Partito dell'attuale Assessore all'urbanistica e enti locali. Non è un delitto cambiare idea, lo è però non

accorgersi che tutto questo lavoro di costruzione di enti locali vent'anni fa, troppi, troppi, con troppi capoluoghi e in alcuni casi non necessari, non è stato propedeutica alla creazione di sviluppo e non ha creato sviluppo lo smantellamento di quegli enti locali, perché anche allora si parlava della chiusura delle province come un atto irrinunciabile per creare lo sviluppo che quest'Isola non aveva mai conosciuto, basta enti intermedi, sono troppi. Si è tenuto un *referendum* i risultati poi purtroppo ci privano per il futuro di essere interlocutori affidabili, credibili con che faccia domani andiamo a trattare col Governo nazionale, non si capisce più niente, se vuoi acquistare un biglietto aereo ci sono in alcuni casi c'è la provincia di Cagliari vecchia, col vecchio perimetro in altri casi magari vai sul sito delle Poste trovi che esiste il Sud Sardegna perché hanno preso per buona la vecchia riforma, in altri c'è ancora un altro tipo di ripartizione, perché su una cosa dobbiamo essere d'accordo: il sistema che si trova per gestire il territorio deve durare negli anni, deve avere un orizzonte di decenni, di lustri non può essere cambiato ogni legislatura. Tra l'altro in alcuni casi non cambia perché cambia la maggioranza, cambia perché cambia l'umore al bar, le stesse persone che prima dicevano che il problema erano le province oggi dicono che la soluzione sono le province, è un delirio! Non è possibile!

Tra l'altro non porta un voto questa roba, perché diciamo celo non porta un voto.

Tutti si accorgono del fatto che nelle strade provinciali 6000 chilometri ormai il limite imposto sia di 30 chilometri orari, perché in questo monta e rimonta non c'è nessuno che fa la manutenzione ordinaria, tutti si accorgono che i servizi basilari, i servizi ambientali quelli che si erano delegati alle province, perché le province erano più in grado di gestirli funzionano malissimo, c'è stato il cambiamento climatico probabilmente però l'enorme numero, la situazione grave in termini di deblattizzazione e derattizzazioni, e parlo di un compito primario delle province, è evidente non stanno facendo nemmeno quello, e qualunque cittadino in particolare del capoluogo può rendersene conto in maniera plastica, perché la situazione è oltre il livello di guardia, perché? Perché siamo qui a discutere di confini, di numero di capoluoghi, chiudo Presidente, in tutto questo ennesimo atto di miopia nell'attuale sistema dove poco funzionava, quasi niente, c'era un ente che stava iniziando il suo cammino e ha portato risultati, e stavolta non risultati sulla carta, di fondi che forse arrivano, di opere che forse si fanno, visibili perché la città metropolitana di Cagliari dalla sua istituzione a oggi ha avuto un percorso che è misurabile in termini di opere inaugurate, di finanziamenti messi a disposizione dei cittadini e delle imprese,

ebbene si distrugge anche quello che funziona, se si hanno le idee poco chiare si deve evitare, secondo me, di mettere le mani nelle cose che possono funzionare che hanno in pancia risorse che hanno dimostrato di avere una *governance*, perché di questo si tratta, che in questo momento difficile è stata in grado di reggere. Con la approvazione di questo si mettono i bastoni tra le ruote anche a quell'attività, capisco tutto ma questo non è accettabile.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Diego Loi. Ne ha facoltà.

LOI DIEGO (ARV). Grazie Presidente, intervengo sulla discussione generale dell'articolo 21.10 con sostanzialmente una riflessione appunto sul tema. E la riflessione parte, diciamo, da quanto l'opportunità e quindi il valore sostanziale dei provvedimenti sia molto spesso legato alla tempistica con la quale vengono fatti. A oggi sono esattamente quattro anni e sei mesi che questo Consiglio è insediato, questa maggioranza, ma come dire anche nei lavori iniziali di questo Consiglio, anche nell'ambito della Commissione, della prima Commissione si è data particolare enfasi oltre ai vari temi a quello della riforma degli enti locali, oggi all'interno di un provvedimento, che io continuo a dire e chiedere, come hanno fatto anche i colleghi, cioè quali sono i confini di questo provvedimento perché è oltre modo l'*omnibus* c'è

una quantità di temi e di provvedimenti quadro all'interno del collegato alla finanziaria che veramente disorientano. Ma quello che disorienta di più ancora una volta, e mi dispiace dirlo perché nonostante appunto negli anni durante i lavori della Commissione si sia abbondantemente anche data la disponibilità per poter andare nella direzione che era anche la direzione non solo annunciata in campagna elettorale ma quello riguarda certamente questa maggioranza, ma soprattutto auspicata dai cittadini ovvero una riforma organica, intelligente, sensata, razionale ma soprattutto visionaria in termini di prospettiva di sviluppo per la nostra Regione. Bene tutto questo non c'è stato, oggi dopo quattro anni e sei mesi stiamo ancora, come qualche collega richiamava, intervenendo sul provvedimento generale del nulla, cioè di una trasformazione, di una revisione dell'organizzazione degli enti locali in Sardegna pari a zero, l'unica sostanza di questo provvedimento è, mi parrebbe, la lettera e) sotto comma 3, che è la nomina dei commissari straordinari. L'azzeramento di quelli che qualcuno richiamava anche il collega della Lega Ennas richiamava come dire un inchiodo particolarmente strutturale di coloro che ricoprivano il ruolo fino adesso, li sostituiamo con degli altri commissari così anche la norma prevedeva, ma continuo a dire qual è il valore dell'opportunità, qual è il ruolo temporale, qual è la funzione

temporale di un provvedimento che non vedrà la luce se non esclusivamente nelle nomine che vengono fatte, ma soprattutto qual è l'impostazione collegata alla linea politica che questa maggioranza, che la vostra maggioranza voleva dare e che in realtà è pari a zero. Perché tutto era come prima, neanche le elezioni di primo grado si è stati in grado perlomeno di proporre, ma soprattutto vado a evidenziare che nella mortificazione completa di quello che era il ruolo anche fondamentale della prima Commissione, ovvero quella che doveva svolgere il ruolo e l'attività di riforma dell'ordinamento degli enti locali, basandosi sulla potestà legislativa e la richiamata autonomia del nostro Statuto, bene lì, nonostante le varie finanziarie, nonostante le tante riunioni, nonostante le tante promesse, nonostante tutta una serie di questioni non si è stati in grado neanche di incidere sull'aumento del fondo unico degli enti locali, non siamo stati in grado, non siete stati in grado neanche di intervenire per un disegno per lo meno delineato a tratti di come immaginiamo l'evoluzione e l'architettura degli enti locali in Sardegna. Ricordo molto bene che in forma quasi di condottiero, di grande crociata contro le inefficienze del sistema regionale proprio... Presidente però già è difficile seguire il filo in più con questa musica sotto... dicevo non si è stati in grado neanche di intervenire su quel tema. Ma ricordo bene che

soprattutto nei giorni iniziali, nel periodo iniziale insomma quando accanto ai proclami della grande rivoluzione degli enti locali in Sardegna ovvero l'introduzione delle province per le quali io peraltro ricordo ho votato anche a favore, così come per le Città metropolitane, nulla seguì di altro ma ricordo soprattutto che la grande filippica era contro le unioni di comuni continuando a considerare in maniera quasi spregiudicata quasi diciamo completamente senza conoscenza quando in realtà non è il problema il mezzo nell'ambito di un'architettura funzionale delle istituzioni quanto gli strumenti che gli si danno a disposizione. Diciamo questa guerra attorno a temi, proclami, attorno a tante cose dette ma poi non seguiti... ho concluso Presidente... di questo articolo che compare come dire attaccato diciamo con uno scotch che ormai non ha più colla per utilizzare degli altri termini meno eleganti, e che in realtà racconta semplicemente del tentativo disperato di portare l'attenzione della Sardegna, dei temi che pochi in realtà guarderanno, diciamo in particolare se non chi riceverà gli incarichi dei commissari, ma che sembra come dire un'ennesima lotta contro il vento, una sorta di tentativo di fare questa guerra contro il vento, quel vento stesso che oggi questa maggioranza non vuole prendere in considerazione nella misura in cui, pur non volendo affrontare il tema, quindi non volendo andare a

trattativa consente che non si usi l'autonomia e consente che il territorio della Sardegna venga deturpato dall'eolico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ignazio Manca. Ne ha facoltà.

MANCA IGNAZIO (LEGA). Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, finalmente si parla di riassetto territoriale e di città metropolitana di Sassari, son trascorsi ben 26 mesi dal 16 aprile 2021, allorché il Consiglio regionale istituì insieme alle nuove province anche la città metropolitana di Sassari. Che dire della sua nascita, sarebbe un discorso un po' lungo se solo si ragionasse nell'ottica delle due province autonome, modello a cui mi sono sempre ispirato. Di fatto esistono già due Sardegna una composta da Cagliari che detiene il primato politico, condividendo con la Gallura, scusate se continuo a chiamarla come conosciuta nel mondo, anche quello economico. L'altra quella che langue negli ultimi vagoni stretta e spesso dimenticata. Qualcuno obietterà solo invidia! A titolo di esempio andate a vedere l'erogazione di risorse nel settore sportivo, oppure ancora l'assegnazione di risorse per abbellire ancora di più la città capoluogo, un raffronto sarebbe impietoso. Detto questo per onestà intellettuale sento il dovere di ripercorrere per brevi cenni il

passato, il presente di Sassari città che mi onoro di rappresentare. Il fatto che il sassarese sia un territorio in affanno ormai da diversi decenni è cosa ormai acclarata e indiscutibile, riprova ne sono i primati negativi inanellati a livello nazionale talvolta europeo. Andando un po' a ritroso di qualche anno già dal 2010 godevano del triste primato continentale di disoccupazione giovanile, qui col tempo si sono aggiunti quelli di scarsa natalità con saldo demografico negativo e invecchiamento della popolazione, bassa produzione, scarsa qualità della vita, addirittura a pochi chilometri dalla città vantiamo con Platamona un altro *record* della spiaggia con la lunghezza record in Italia mai sfruttata, in vero un primato nazionale positivo parrebbe residuale quello dei metri quadri ipermercati in relazione al numero degli abitanti, qui deve aggiungersi un altro dato col segno più, ossia quello relativo al saldo migratorio. Con queste premesse il raffronto con la Sassari del secolo scorso, che diede ben due Presidenti della Repubblica ed un segretario nazionale del PCI tra i più amati in Italia resta improponibile, peraltro è necessario comparare i due contesti storici per comprendere i motivi dei fasti del passato così come le cause dell'attuale oblio. È innegabile che ricchezza e splendore del passato restino legate essenzialmente a questi fattori: commercio, olivicoltura, terziario, il tutto in un

circuito virtuoso che portava a reinvestire reddito sul territorio. La discesa ha inizio con la fine annunciata l'industria chimica verso cui per decenni sono stati dirottati fiumi di denaro pubblico sottratti ad altri settori ecocompatibili quale l'agricoltura e il turismo. Contestualmente ha avuto inizio la marcia degli ipermercati con lo spostamento dell'asse commerciale dal centro storico, un tempo cuore del commercio non solo cittadino, ma dell'intero hinterland, verso Prenda Niedda, che di fatto ha consacrato l'egemonia della globalizzazione. In pratica, a fagocitare il reddito non solo di Sassari, ma dell'intero territorio circostante sono oggi le grandi catene di distribuzione, cioè le multinazionali che forse non pagano in loco neppure le tasse. A tutto ciò si aggiunge la corsa al ripopolamento con i migranti, per i quali negli ultimi vent'anni ci si è spesi con scelte esclusive, in particolare si è dato corso ad una serie infinita di progetti, iniziative che vedono coinvolte tantissime associazioni culturali. In un tessuto sociale così debole si è inevitabilmente creata una discriminazione tra autoctoni ed immigrati che di certo non facilita la tanto decantata integrazione. Il messaggio che emerge è questo: la popolazione invecchia e diminuisce, se i giovani sassaresi vogliono un futuro devono scappare. Fatte queste premesse, occorre ricercare insieme le ricette per un'inversione di tendenza.

Anzitutto, a seguito dell'auspicata istituzione della città metropolitana occorrerà collocare Sassari al centro di un ampio contesto, come guida di un vasto territorio che ricomprende ben 66 comuni, ciascuno ricco della sua peculiarità. Andrà potenziato anzitutto il collegamento territoriale, a cominciare da quello tra Sassari, aeroporto di Alghero e porto turritano. Per quanto attiene la città capoluogo, la prima misura da adottare è il porre un limite al dilagare degli ipermercati riportando il commercio al centro della città. Commercianti, artigiani e piccoli imprenditori rappresenterebbero il volano per una ripresa economica, il tutto ovviamente è legato ad un'adeguata riqualificazione urbana senza la quale diviene difficile riportare gli autoctoni nel cuore cittadino ormai fatiscante. Per quanto attiene il vecchio polo industriale, urge procedere una volta per tutte alle agognate bonifiche nel loro complesso, solo successivamente potrà iniziarsi la riconversione in attività produttive che dovranno privilegiare settori compatibili con la vocazione naturale. Andrà dunque incrementata l'agricoltura nella Piana della Nurra cui potranno collegarsi piccole e medie industrie conserviere. Grande occasione potrebbe offrire la cantieristica, fiore all'occhiello della Gallura, il potenziamento del porto turistico e commerciale, il turismo archeologico congressuale, la valorizzazione dell'Asinara.

Basta piangersi addosso, i fasti del passato e le difficoltà del momento devono spingerci ad una riflessione dalla quale ripartire al più presto, il contesto storico non ammette ulteriori attese, grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Ignazio Manca, anche per il rispetto dei tempi.

È iscritto a parlare il consigliere Michele Cossa. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Grazie Presidente. Io credo che se l'assessore Salaris avesse potuto, avrebbe fatto l'obiettore di coscienza rispetto a questa legge. Non può farlo, è Assessore competente degli enti locali, oltre che dell'urbanistica, e da quando è in carica sta dando attuazione a provvedimenti che avevano necessità di dare attuazione. Questi articoli che oggi stiamo discutendo rappresentano la fine del caos, la fine del caos che dura ormai da undici anni, dal 2012, quando il referendum, con il 95 per cento di percentuale, ha cancellato le Province regionali della Sardegna. Io lo dico perché è bene che rimanga agli atti, lo dico ad alcuni colleghi che l'hanno detto già due o tre volte, noi non abbiamo cambiato idea, noi siamo stati nel 2012 i promotori del referendum, rivendichiamo quel risultato e rivendichiamo il fatto che non furono referendum di antipolitica,

furono referendum che miravano ad esaltare l'autonomia locale e a semplificare un sistema, e il tempo lo ha dimostrato, la cui ridondanza, la cui pesantezza ha avuto pesanti conseguenze sulle stesse dinamiche democratiche. Oggi abbiamo cinque livelli istituzionali, cinque, c'era un livello istituzionale che si poteva eliminare, quello delle province appunto, i sardi hanno deciso di eliminarlo, poi è successo che nel 2016 c'è stato il referendum costituzionale, che non era un referendum sulle province, era un referendum su molti aspetti della Costituzione, e soprattutto era un referendum pro o contro il primo Ministro Renzi. Gli italiani votarono contro Renzi, e votando contro Renzi hanno anche mantenuto in piedi non soltanto il CNEL, ma anche le province. Onorevoli colleghi, lo dico perché ormai è cosa fatta, le province sono state restaurate, credo che la Sardegna abbia perso un'importante occasione, pur in un quadro di restaurazione delle province, di mettere insieme un quadro di assetto delle autonomie locali innovativo, di fare il tentativo di sperimentare nuove forme di amministrazione locale, esaltando il ruolo dell'unica istituzione realmente rappresentativa delle realtà locali, quell'istituzione naturale che si chiama il Comune. Il Consiglio regionale ha deciso di non fare questo, ha deciso di fare la cosa più semplice nel 2021, non oggi, di restaurare le province, ha deciso, riprendo una

considerazione che ha fatto il collega Agus che condivido, la Regione Sardegna torna ad essere nel 2021 una Regione canaglia perché grida all'universo mondo, e grida alla comunità nazionale che utilizza i propri poteri di autonomia speciale per ricreare otto province che non sono giustificate né dal territorio né dalla popolazione che ha la Sardegna, un'operazione di moltiplicazione dei pani e dei pesci. Questo è il messaggio che stiamo dando a livello nazionale e questo è il messaggio che stiamo dando ai cittadini sardi. Le province non sono funzionali né alle dinamiche democratiche, né allo sviluppo dei territori, noi avremmo bisogno di restituire ai cittadini fiducia nelle istituzioni democratiche. Il messaggio che noi quotidianamente stiamo dando sta portando ad una partecipazione al voto dei cittadini, perfino alle elezioni amministrative, alle elezioni comunali, che sta pericolosamente precipitando sotto la soglia del 50 per cento, questo è quello che sta accadendo e questo è quello che noi avremmo il dovere di contrastare. Perché io penso, onorevoli colleghi, che noi su questi temi avremo necessità di fare una profonda riflessione.

Concludo, Presidente, onorevoli colleghi, sottolineando un aspetto. La legge che noi stiamo oggi esaminando è frutto di un grande lavoro, di un lavoro approfondito, e credo che sia il meglio che oggi si potesse fare. Ecco il motivo per

cui io, nel ringraziare ulteriormente l'assessore Salaris per il lavoro che ha fatto nel poco tempo che gli è stato dato da quando si è insediato in quell'Assessorato, annuncio naturalmente il voto favorevole del Gruppo dei Riformatori.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cossa.

È iscritto a parlare il consigliere Gian Franco Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GIAN FRANCO (Progressisti). Grazie Presidente, questo articolo mi consente di introdurre un tema molto sentito in Sardegna e anche in Italia, che è il tema delle concessioni demaniali, non certo quello delle province, degli ulteriori posti di governo e di sottogoverno, ma di un tema che interessa il nostro comparto produttivo. Noi certamente in Sardegna, molti di noi lo dicono, possiamo vivere per 360 giorni l'anno di turismo, possiamo incentivare il turismo lento, però di lento qua c'è solo la maggioranza che governa questa Regione. In un articolo che non sarà neanche discusso, che è il 21.21, si parla di concessioni balneari nel 2023. È chiaro che le concessioni ad oggi sono inutili e inutile sarà probabilmente la nostra discussione all'interno di quest'Aula. E bene ha fatto il Presidente del Consiglio a spostare alcuni emendamenti sulle concessioni demaniali a questo articolo. Ci sono alcuni emendamenti, alcuni a mia firma, quindi della minoranza, del Gruppo dei

Progressisti, altri a firma della maggioranza, che potrebbero in qualche modo correggere un errore che è stato fatto in questa legislatura, che è il passaggio delle competenze alla Regione dai comuni. Una recente sentenza della Corte Costituzionale del 28 agosto ha nuovamente bocciato la proroga delle scadenze delle concessioni demaniali al 31.12.2024, stabilita dal Governo con un decreto legge nel 2022, e al riguardo, siccome un mio emendamento va in quella direzione, io chiedo al Presidente che venga ritirato, ed è l'emendamento numero 511. Al riguardo io ho presentato un subemendamento per modificare la legge numero 9 del 2006, in merito appunto alle competenze riservate alla Regione, ai comuni, in tema di concessioni demaniali, e l'emendamento è il numero 883, che poi andremo a discutere e poi ovviamente non ci tornerò nella discussione. Ho espresso più volte le mie perplessità per quanto riguarda il rilascio delle concessioni demaniali stagionali a servizio delle strutture ricettive e sanitarie. Era evidente a tutti, l'abbiamo detto in quest'Aula eccetto voi, lei non era ovviamente Assessore, quindi il mio ragionamento vale in questo caso per il passato, Assessore, tutte le concessioni che venivano in via ordinaria rilasciate dai comuni, parlo delle spiagge che hanno una lunghezza inferiore ai 150 metri, venivano nell'ordinarietà rilasciate dai comuni. Oggi, a

seguito della vostra modifica, è un disastro annunciato, la stagione balneare, Assessore lo sa bene, molte spiagge riguardano anche il nord Sardegna, non hanno avuto concessioni a mare. Quindi stiamo parlando della possibilità di mettere una postazione per un bagnino, per la sicurezza di quegli ospiti che risiedono in quella struttura ricettiva o sanitaria, noi non gli abbiamo concesso questa possibilità, mettendo a rischio anche chi viene nella nostra Sardegna. Tale requisito, che è questo dei 150 metri, perché poi voi nella modifica che avete attuato non derogate ai 150 metri. Quindi non c'è la possibilità, e il demanio ovviamente in spiagge, per fare un esempio, Baia Ostina o altri, che lei magari conosce, non ha avuto concessioni, perché il demanio ha dato un diniego rispetto alla vostra modifica, che è peggiorativa in tutte le direzioni. Se lei, Assessore, e non ho dubbi su questo, è un Assessore che vuole rimettere mano e riportare ai Comuni, in questo caso, la possibilità di dare in deroga quelle concessioni per dare un servizio a quelle strutture sanitarie o ricettive in spiaggia, lei sono sicuro che non...

PRESIDENTE. Grazie, possibilmente parli delle province. Chiuda per cortesia. Prego.

SATTA GIAN FRANCO (Progressisti). ...enti locali, magari andando, anche

Assessore, a verificare la possibilità di ridurre quella lunghezza fino al 30 per cento, così come stabilita nelle isole, tipo La Maddalena e altre della nostra Sardegna, per dare queste concessioni demaniali a quelle strutture che ne necessitano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Satta.

È iscritto a parlare il consigliere Antonello Peru. Ne ha facoltà.

PERU ANTONELLO (UDC-Sardegna al Centro). Grazie Presidente. Io, a differenza dei Riformatori e del collega Cossa, lo ero prima, non ho votato il referendum contro le province, sono convinto che lo strumento, gli organi intermedi, le province, le funzioni che non possono avere sicuramente i comuni non possono essere che svolti da questi organi. È necessario però a questo punto capirne la mission, la visione. È vero che il popolo è stato trascinato da quel referendum, è stato trascinato sicuramente da un mal di pancia dettato dalla politica, perché è stato trascinato dall'indicazione soprattutto del costo degli organi intermedi delle province. Io sono convinto che il costo delle indennità dei consiglieri provinciali sia un costo inferiore a quello che la politica che latita, che non c'entra l'azione, che annacqua l'azione, che allunga i tempi, anche come quelli nostri, sia un costo superiore a quello dell'indennità dei consiglieri provinciali, di un organo che ha

l'obiettivo di creare raccordo proprio strategico con visione di area vasta tra i Comuni che non possono svolgere determinate funzioni, è impossibile, l'ambiente, le strade, le scuole, non possono assolutamente, ci vuole l'organo intermedio. Oggi siamo sei anni con i commissari monarchi. Quindi quell'obiettivo solo le province lo possono svolgere, quell'unione che lega le zone costiere sarde con le città principali, con le zone interne soprattutto, questa è la mission che noi vediamo dell'organo intermedio. Quindi le future province e soprattutto le due città metropolitane, Sassari e Cagliari, che devono trovare quel riequilibrio affinché la Sardegna possa viaggiare a un'unica velocità, in una visione organica questa è la nostra visione del nuovo organo, visto poi anche dagli organi legislativi nazionali, dove spero che al più presto possano approvare le elezioni di primo livello. E in quest'ottica noi vediamo veramente le aree interne e rurali che dovranno diventare quei luoghi dove le produzioni tipiche e l'offerta dei servizi devono essere legati veramente alla multifunzionalità dell'agricoltura, questo deve fare l'organo intermedio, e noi l'abbiamo descritto anche come associazione, dove invece i comuni e le città costiere devono rappresentare il mercato e lo sbocco dei prodotti, noi abbiamo sempre affermato questo, dove i luoghi delle zone interne, il nostro patrimonio storico, deve

essere quello strumento per l'allungamento della stagione, con la conversione dei centri storici e non solo il marino balneare, questa è la visione dell'organo intermedio. E su questo approfitto, perché non ho potuto dire quello che dovevo dire nel provvedimento delle zone F, perché c'è stato chiesto il voto segreto, l'ottica dell'allungamento della stagione dove tutti ne gridiamo gli esempi e nessuno ne trova la soluzione. Io sono d'accordissimo, l'ho anche votato, l'ho votato convintamente il fatto che le attività ricettive alberghiere possano essere riqualificate, quelle datate, quelle che oggi non sono più attuali e che hanno anche necessità, oltre alla riqualificazione di volumi per i loro servizi, ne sono convinto, l'ho votato convintamente ma sono convinto anche ancora di più che la pianificazione urbanistica deve avere una visione organica, non solo esclusivamente per le attività ricettive o per quei tre mesi all'anno, deve avere una visione anche per le zone interne, deve avere una visione perché, come dicevo prima, la Sardegna deve viaggiare a una sola velocità. E allora, caro Assessore, che non gliel'ho potuto dire l'altro giorno, lei giustamente ha discusso di revisione e di modifica del PPR, e li siamo tutti d'accordo, ne siamo tutti convinti, l'ha detto Soru anche qualche giorno fa, perché dopo 17-18 anni è necessario nel 2023 rivedere quello, lei l'ha detto, anzi,

è stato detto dall'inizio di legislatura e ancora noi non l'abbiamo fatto, perché tutti sappiamo perfettamente che l'atto amministrativo... il Piano paesaggistico regionale è un provvedimento e ha una potestà esclusiva dello Stato e non della Sardegna che deve sposarsi con quello che è la potestà esclusiva in termini di pianificazione che ha potestà esclusiva la Regione Sardegna. Allora, noi ne siamo convinti di questo, ma essendo uno strumento politico di pianificazione, io lo leggo sui giornali, io speravo che ci potessimo sedere intorno a un tavolo per capire esattamente quali erano gli elementi di modifica, perché se noi non possiamo discutere di pianificazione urbanistica, potestà esclusiva della Sardegna, non possiamo assoluta andare in difformità con il Piano paesistico regionale e allora quell'atto politico deve essere discusso almeno con la maggioranza e capire esattamente quali sono gli articoli da revisionare e da modificare. Faccio un esempio per tutti; l'articolo 12 del PPR che ne contempla la manutenzione ordinaria, la ristrutturazione edilizia non è affine a quello che è il dettato del testo unico della 380 e neanche su quello che l'articolo 39 della legge 8, che oggi abbiamo revisionato, comma 15, sulle demolizioni e ricostruzioni, che ne siamo tutti convinti perché il bello vorremmo che diventi armonioso, perché il brutto deve essere demolito e ricostruito anche nello stesso ingombro, questo

l'abbiamo detto e l'abbiamo votato qualche giorno fa, ma quell'articolo 12 del PPR non si incastra, non si sposa perché ne detta delle condizioni difformi, lei lo sa perfettamente, articolo 12 del PPR, la demolizione e la ricostruzione viene contemplata come nuova costruzione e quindi il Piano paesaggistico regionale non può assolutamente dargli gambe, e a questo punto l'impugnazione è sempre garantita, è un esempio per dire che noi ci dobbiamo sedere in maggioranza per capire esattamente quali sono gli articoli che devono essere revisionati. Quindi, ritornando agli organi intermedi, ecco, questa è la visione che noi abbiamo della Sardegna, quella organica, quella che le province devono rinascere non perché devono svolgere le 2-3 funzioncine, perché devono svolgere una funzione di area vasta, devono rendere protagonisti i territori, devono rendere protagonisti i comuni soprattutto, questo è dare gambe a una proposta che addirittura ha superato l'impugnazione del Governo, perché la Corte ha rigettato quella impugnazioni e siamo mesi e mesi e mesi che non gli diamo gambe.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Peru, ha sfornato un bel po' col tempo, avremo l'opportunità di riprendere l'argomento anche con gli emendamenti Grazie.

È iscritto a parlare il consigliere Giuseppe Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI GIUSEPPE (PD). Grazie, Presidente. Riprendo da dove ha appena terminato il collega Peru correggendolo su un dato, non sono sei anni di commissariamento, sono dieci anni di commissariamento, iniziati con la Giunta Cappellacci, son proseguiti poi con la Giunta Pigliaru a seguito della riforma e proseguono ancora oggi, e la cosa peggiore di tutto ciò è che questi due anni e cinque mesi che sono trascorsi, a parte la prima parte della legislatura, questi due anni e cinque mesi che sono trascorsi dal momento in cui è stata approvata questa legge, poi approvato lo schema conseguente a questa legge, lo schema di organizzazione conseguente a questa legge, ecco, trascorsi questi due anni e cinque mesi siamo al punto di partenza, si sperava che questo tempo potesse essere necessario per prendere anche atto di quelle che erano le pronunce che arrivavano nel frattempo, per esempio da ultima quella della Corte costituzionale sull'assetto degli enti locali, o meglio, dei Consorzi, come li chiamano in Sicilia, che sono poi le province e la Città Metropolitana, dove la Corte costituzionale bacchetta, per non usare altri termini, la Regione Sicilia per il perpetrarsi dei commissariamenti, invitando all'elezione diretta. Ecco, io mi sarei aspettato che, passati due anni e cinque mesi, si osasse di più, anticipassimo i tempi, perché poi verremo travolti dai tempi, poi accadrà che noi

ci fermiamo a perpetrare ancora una volta i commissariamenti, perché questo fate con questa che volete sbandierare come la rinascita delle province e quant'altro, voi state perpetuando i commissariamenti, vi serve nominare nuovi Commissari alla vigilia delle elezioni, state facendo questo! Non state facendo altro, perché è sufficiente leggere la norma che avete proposto per capire che state facendo questo, commettendo un grave errore, non solo per il tempo che è stato perso, due anni e 5 mesi oltre che la prima parte di legislatura, ma anche perché rischieremmo in questo modo di essere impantanati in un sistema di elezione di secondo livello mentre il vostro Governo a Roma annuncia che farà altro e quindi magari può accadere che dalla prossima primavera ci possa essere l'elezione diretta del Consiglio provinciale e dei presidenti della Provincia e delle Città metropolitane. Ecco io, non so se siamo ancora più in tempo, ma vi invito a riflettere colleghi, Assessori e Giunta, riflettiamo su questo, è il caso di perpetuare i commissariamenti per nominare due commissari "amici" oppure è il caso di finalmente mettere ordine a un sistema degli enti locali che è nel caos da dieci anni? Il sistema degli enti locali è nel caos da dieci anni e questo che stiamo facendo oggi, cioè proseguire, avremmo potuto farlo due anni e 5 mesi fa, perché io ho presentato due anni fa, a settembre del 2021, un'interrogazione

all'Assessore degli enti locali e urbanistica, dove chiedevo conto della mancata attuazione della norma, posto che una impugnazione da parte del Governo non era accompagnata da una sospensiva, quindi la legge era in vigore e quindi il Sindaco di Sassari, per fare un esempio, avrebbe dovuto trasferirsi a Palazzo Sciuti e diventare Presidente della Città Metropolitana, per esempio, invece niente! Avete considerato quei termini che erano espressamente previsti nella legge numero 7 del 2021 come dei termini, è stato scritto nella risposta da parte del Direttore generale degli enti locali, come dei termini ordinatori e non perentori, quindi, colleghi, tutto quello che scriviamo qua, "entro, entro, entro" sono termini ordinatori, praticamente se non li rispettiamo non succede niente, ce lo stiamo dicendo noi stessi, o meglio, lo sta dicendo un Direttore generale e forse è il caso invece che ci chiariamo qua dentro, visto che siamo il legislatore, se i termini che ci diamo sono termini ordinatori o perentori, perché cambia tutto. Ecco, però, la politica poi deve fare in modo di accelerare, e la politica non ha accelerato; assessore Salaris, lei è Assessore da un anno, avrebbe potuto farlo un anno fa... o comunque da dieci mesi, dieci mesi? Quanto? Nove mesi, da nove mesi fa quello che sapevamo già da tempo, cioè che questa norma potrebbe essere attuata, e comunque la sentenza della Corte

costituzionale poi ha rigettato di fatto il ricorso del Governo. E allora, io non capisco bene cosa stiamo sbandierando rispetto a una rinascita delle province, perché le province rischiano di rimanere impantanate e quindi si rischia di continuare con il caos nel sistema degli enti locali. Proporrei all'attenzione dell'Aula invece un accorgimento che ci consenta di valutare tutti insieme, noi abbiamo presentato una proposta di legge nazionale in questo senso, valutare insieme se non sia il caso di essere anche precursore rispetto a quello che accadrà, probabilmente, cioè fare una legge che non ci tenga indietro ma ci porti avanti, al passo con gli altri e preveda l'elezione diretta democratica degli Organi delle province e delle Città metropolitane, come peraltro chiede anche la stessa Corte costituzionale. Un appunto finale, perché non vorrei avere sulla coscienza un nome, che in effetti mi rendo conto di provincia non è quello probabilmente il più adatto, quando presentai una proposta di legge nella precedente legislatura, e anche in questa, che poi è l'apertura del testo unico che è confluito nella legge 7 del 2021 chiamai, io per primo, una provincia del nord est della Sardegna, perché rappresenta una provincia del sud della Sardegna, ecco, la provincia del sud della Sardegna non c'è più, io credo che il termine provincia nord-est della Sardegna sia un termine che anche in termini poi di sigla, di brand stesso di

quel territorio, sia un termine non idoneo e quindi è probabile che, non avendo avuto la possibilità di presentare un emendamento scritto, presenterò un emendamento orale, col permesso dell'Aula, per cercare insieme ai colleghi, soprattutto che sono del territorio interessato, di modificare da provincia del nord-est della Sardegna a provincia Gallura nord-est, così come peraltro si chiama il Consorzio industriale del territorio. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Antonio Piu. Ne ha facoltà.

PIU ANTONIO (ARV). Grazie, Presidente. Oggi ci accingiamo a discutere un articolo importante, un articolo che attendiamo ormai da due anni e in materia di enti locali, di province e Città metropolitane, purtroppo dalla legge 7 del 2021 due anni di niente, di assoluto silenzio, di una scelta fatta in maniera assolutamente sbagliata, lo abbiamo detto due anni fa che non era chiara la legge nelle modalità in cui si doveva fare e discutere nel periodo di transizione, da come le province, ad esempio quella di Sassari, da Città Metropolitana dovesse comportarsi e quali tipi di strumenti alla Città Metropolitana dovessero essere dati, e questo documento doveva essere portato dalla Giunta, dopo che abbiamo approvato la legge, e a distanza di 24 mesi finalmente si scorge, e a distanza di sei mesi dall'elezione un'idea, perlomeno

un riordino rispetto a quella che è la materia appunto degli enti locali. Io ho sempre criticato chi nella precedente legislatura aveva evitato di far diventare Sassari Città Metropolitana e si era inventato lo strumento della Rete metropolitana, ho sempre dichiarato che lo strumento della Rete metropolitana non sarebbe servito al territorio del nord-ovest Sardegna, non avevamo gli strumenti per portare avanti tutti i progetti e tutti invece i denari che nella precedente legislatura erano stati inviati al territorio del nord-ovest della Sardegna, e in virtù di questo abbiamo chiesto tutti, a gran voce, che lo strumento della Città Metropolitana potesse essere riconosciuto anche ad un territorio e soprattutto al territorio del nord-ovest della Sardegna che consentisse di portare avanti tutti quei progetti, oltre che per il comune di Sassari ma soprattutto per tutto il territorio, e che quindi si mettessero in rete paesi piccoli, che sono in via di spopolamento, e città e centri urbani come quello di Sassari, e oggi sentir dire dalla maggioranza e continuare a sentire profferire dalla maggioranza idee, parole di visione dopo quattro anni e mezzo, continuo a rimarcarlo, è uno schiaffo morale a quella campagna elettorale denigratoria, che era stata fatta nei confronti del centrosinistra, andando a raccontare quante cose sarebbero potute cambiare con la riforma degli enti locali, bene, dopo quattro anni e mezzo quelle parole buttate al

vento, quelle parole di attacco nei confronti del centrosinistra, per quanto riguarda la parte di questa Aula vengano rimandate tutte al mittente, perché ci ritroviamo nella stessa identica condizione di quel 4 aprile quando, Presidente, mi sono seduto per la prima volta in Consiglio regionale; niente assolutamente è cambiato. Anche qua, si parla di autonomia, parliamo sempre di coraggio, non abbiamo ancora avuto il coraggio di presentare una proposta di legge elettorale che, seppur contraria ovviamente alle leggi nazionali, deve dare un messaggio chiaro, gli Organi vanno eletti, devono diventare di primo livello e vanno eletti dai cittadini, Consigli provinciali, Consiglio metropolitano, Presidente della provincia e Presidente della Città Metropolitana, perché diversamente continuiamo a derubricare ad altri la scelta degli Organi. Così come avviene per il Parlamento, dove chi oggi diventa parlamentare non è deciso dai cittadini, ma è deciso solo ed esclusivamente in sede di partito e quindi non ci dobbiamo assolutamente stupire da un punto di vista politico se poi la partecipazione alle elezioni continua a essere sempre meno, perché difficilmente nel processo democratico sceglie ed emerge chi all'interno della popolazione, chi all'interno di città o paesi viene visto e viene scelto come punto di riferimento da un punto di vista politico, e su questo non avete avuto il coraggio di

prendere nessun tipo di posizione se non attraverso i giornali. Stessa identica cosa se dobbiamo parlare di concessioni demaniali, è questa maggioranza che ha passato le competenze dai comuni alla Regione, è questa stessa maggioranza che oggi, o buona parte di essa, perlomeno, dice che è preferibile che si ritorni ai comuni, e avete fatto tutto da soli, senza l'aiuto dell'opposizione. Il mio non è un attacco nei confronti dell'assessore Salaris, lo avevo già detto su materia urbanistica e lo ridico anche oggi; lei ha assunto un ruolo in questi mesi di traghettatore e non può assolutamente cambiare l'ordine delle cose, che purtroppo avete portato avanti per quattro anni e diviene veramente difficile, e io mi auguro che i commissari oggi che verranno indicati dalla Giunta siano dei commissari che hanno realmente una scadenza, che, punto su punto, le decisioni che dovranno andare a prendere siano chiare, che ci portino finalmente ad avere degli enti intermedi che ci consentano finalmente di dare risposta sulle strade che collegano un paese a una città o un paese ad un altro paese, che ci consentano di avere risposte per quegli edifici scolastici che oggi purtroppo cadono a pezzi e che il 110 nel recupero edilizio non ha previsto, perché noi siamo uno Stato strano, decidiamo di fare un 110 e aggiustare le case di chi ha ISEE a 300 mila euro, ma invece le case di edilizia popolare, come quelle che abbiamo su tutto il

territorio sardo, gli edifici scolastici purtroppo quelli no, quelli non era corretto aggiustarli e quindi anche su questo, dato che siamo in un'Assemblea, in un Consiglio regionale, questo tipo di posizioni vanno prese e vanno anche chiarite del perché si va a scuola ancora oggi, ed è notizia appunto di ieri, in scuole che purtroppo ancora non hanno l'autorizzazione o l'agibilità molte volte da un punto di vista sismico. Gli enti locali sono importanti proprio perché riescono a gestire tantissime problematiche quindi, Assessore, lei fa parte anche di un partito che era contro le province, si ritrova nella posizione di mettere ordine ad una materia in cui lei non crede, perché poi giustamente le posizioni politiche... le province sono rimaste perché col referendum, come qualche collega ha detto prima di me, non sono state abolite quindi, seppur non crede intimamente da un punto di vista politico nella provincia, le chiedo in qualità invece di Assessore di fare in modo che questi enti intermedi possano vedere la luce e possano riappropriarsi di tutte quelle competenze che servono per dare risposte dirette ai cittadini.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Daniele Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (ARV). Io oggi mi sento all'interno di un mondo surreale, dentro una fiera dello stucchevole. All'interno dell'intervento dell'onorevole Cossa che è persona che io stimo profondamente, dopo cinque minuti del suo intervento mi sarei aspettato una interruzione dei lavori su richiesta dell'assessore Salaris, il quale avrebbe dovuto chiedere le dimissioni.

Io chiedo a tutti voi di riascoltare l'intervento dell'onorevole Michele Cossa, perché ha iniziato dicendo: "Noi non abbiamo cambiato idea, noi eravamo contro le province e siamo ancora contro le province", dopodiché oggi noi troviamo qui una proposta di legge con l'assessore Salaris che probabilmente nel 2012 era molto giovane e lui ha votato anche contro quel *referendum* oppure non è andato neanche a votare, tra l'altro ricordiamoci che a quel *referendum* non andarono a votare in tantissimi, andò a votare il 35 per cento degli aventi diritto. Però voi avete, e per questo vi invidio onorevole Cossa, avuto un dono divino, io distruggo e ricreo e questo avete fatto, è una sorta di Karma. E oggi in quest'Aula davvero viviamo una situazione particolare, paradossale, minimo paradossale, perché l'assessore Salaris che casualmente è del partito dei Riformatori che è il partito che ha promosso quel *referendum*, oggi si ritrova qui a riproporre l'istituzione delle province. E vi devo

dire che questa legge è un grande pasticcio, io sono contrario in parte anche a quello che ha appena detto l'onorevole Piu sul cui discorso condivido molte cose, perché noi stiamo aumentando la sperequazione fra i territori con questo pasticcio, perché nel momento in cui io vado a votare una Città Metropolitana non con la votazione diretta, con l'elezione diretta, io sto dicendo a quei Comuni che hanno meno di 5000 o di 10.000 abitanti, voi avete meno diritto degli abitanti di Sassari, di Alghero, di Porto Torres, di Sorso o di Sennori. Noi stiamo dicendo questo e vi chiedo di riflettere attentamente perché la legge che istituisce le Città metropolitane, ragazzi, prevede che vengano cancellate le Unioni dei Comuni e le Comunità montane, nei contesti territoriali i quali i Comuni fanno parte delle Città Metropolitane. Quindi voi venite oggi a dirmi, io sono un rappresentante di un piccolo territorio, di un lembo di territorio della Sardegna, tra l'altro sempre bistrattato, sempre e comunque, vengo oggi a sapere, facciamo la Città metropolitana di Sassari, il Presidente non è eletto dal popolo quindi deve essere per forza altro per poterlo fare, quindi un cittadino di Esporlatu o di Illorai non potrebbe mai ambire a ricoprire quel posto, neanche gli organismi esecutivi potranno dare possibilità ai cittadini di quei Comuni di andare perché è chiaro che se io valgo dieci quando vado a votare e l'elettore del Comune di

Sassari vale cento è chiaro che l'elettore della provincia di Sassari a me non mi lascia nulla. Ed è un pasticcio perché? Perché la legge parla di *referendum*, parla di decisioni dei consigli comunali all'unanimità e la legge dice che comunque entro trenta giorni i Comuni interessati che non volessero rimanere all'interno di quel contesto potrebbero decidere di spostarsi, però il requisito è che quei Comuni devono avere contiguità territoriale. Quindi se il Comune di Esporlatu non è contiguo alla provincia di Nuoro non può fare neanche il *referendum*. Ma ci stiamo prendendo in giro? Ma l'abbiamo letto il testo della legge? Perché veramente stiamo andando ad approvare un pasticcio. E la dignità nostra, di tutti noi Assessore, vorrebbe che all'interno di questa legge che può o non può essere invalidata dal Governo, noi ci scriviamo che l'elezione deve essere diretta, perché altrimenti ci stiamo prendendo in giro, state continuando a fare un ulteriore danno rispetto a quello che avete fatto dodici anni fa. Perché li abbiamo visto i danni che sono stati provocati dalla mancanza di quegli enti intermedi, li abbiamo visti soprattutto nelle periferie delle province dove le strade sono disastrose e debbo dare atto, debbo dare atto e lo dico col cuore, che il commissario della provincia di Sassari ha svolto il suo ruolo in maniera brillante perché finalmente avevamo un riferimento diretto e molti problemi

è riuscito a risolvere. Però, purtroppo sta finendo il tempo, io assessore Salaris che anche lei è persona stimata, ci mancherebbe altro, ma ci mancherebbe altro, però vi chiedo alla fine di questo Consiglio convocate una conferenza stampa lei e il suo partito per dire ai sardi: “Signori, noi non abbiamo cambiato idea, la pensiamo come prima però stiamo proponendo una cosa diversa”, almeno facciamo un po’ di chiarezza.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, per la Giunta, ha facoltà di parlare l’Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SALARIS ALDO (Riformatori Sardi), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Onorevole Cocco, con tutta la stima reciproca che nutriamo, penso che sia troppo consigliarmi cosa dovrei dire in una conferenza stampa, ma ne apprezzo le qualità morali. Le vorrei dire che condivido in pieno il suo intervento, oggi come Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica, nel momento in cui sono stato delegato a svolgere questa funzione, mi sono trovato di fronte a una legge approvata da questo Consiglio regionale, quella che lei definisce una porcata è una porcata approvata da questo Consiglio regionale, la cosiddetta “7” del 2021.

E ho il dovere, avevo il dovere, avrò il dovere finché svolgo questa funzione,

di mettere a regime quella legge ed è quello che sto facendo per tutte le motivazioni che ha detto lei. Ero contrario alle province, andai a votare nel 2012 perché il mio Presidente della Regione di allora mi chiese di andare a votare contro le province, oggi sono ancora contrario perché ritengo che sia uno strumento che così definito e così organizzato non consenta dignità a tutti i territori, soprattutto in quei territori dai quali io e lei proveniamo. Dunque la ringrazio per aver veramente anticipato le mie intenzioni e ringrazio soprattutto il Presidente della Giunta e l'intera maggioranza per averci consentito, sempre in assoluta autonomia e libertà, di mantenere le nostre posizioni. Quella legge, la "7" del 21, ero lassù seduto a fianco all'onorevole Cossa, non la votai, giustificando il motivo in maggioranza, alla stampa, senza la necessità di alcuna Conferenza delle mie scelte che ad oggi non sono cambiate, ma sono qua ripeto, a mettere a regime una legge regionale che il Consiglio e un'intera maggioranza ha voluto e adempio alle mie funzioni, guai se non lo facessi.

Oggi stiamo scandendo bene tutte le fasi attraverso cui enti che ereditiamo con amministratori straordinari che svolgono funzioni di amministratori straordinari, devono necessariamente affrontare una loro fase liquidatoria per poter dare vita ai nuovi enti così come definiti in questa legge, sopprimendo la provincia di Sassari e

facendo nascere la nuova provincia Nord-Est e la nuova città metropolitana di Sassari insieme alla città metropolitana di Cagliari che allarga i suoi confini e attraverso le province di Nuoro, Oristano, Medio Campidano, Ogliastra e Sulcis-Iglesiente. Ecco, per fare questo abbiamo predisposto delle attività che devono essere comunque per forza e per legge inserite in un regime commissariale. Abbiamo amministratori straordinari che hanno superato i tempi di durata di garanzia del Capo dello Stato, sono in carica oltre i sette anni dal termine di garanzia posto dalla nostra Costituzione in quanto organo costituzionale rispetto alla durata del Capo dello Stato, Oristano per intenderci. Stiamo cercando di arrivare a portare a compimento quello che la legge numero 7 del 2021 approvata da questo Consiglio regionale su richiesta dei territori e su richiesta dei rappresentanti politici che qui siedono e sediamo hanno portato, mettere a regime questa riforma, introducendola in un regime commissariale.

Riguardo alle questioni che dite voi, era un inserimento in una fase commissariale obbligato rispetto a quelle che sono le normative regionali, le normative nazionali e non solo. Mi sento dire: “Le Unioni dei Comuni e le Comunità montane per legge non sono più previste”, non è così, la legge parla chiaro, la legge nazionale, dove dice che l’obbligatorietà dell’associazione dei comuni in Unioni dei

Comuni e Comunità montane non è più prevista, l'obbligatorietà, ma laddove le Unioni dei Comuni, i Comuni in Unione dei Comuni e le Comunità montane vogliono esistere non hanno il diniego, devono mostrarne la loro volontà. Questo è rispetto alle elezioni di secondo livello, rispetto a quello di cui narra la legge numero 7 del '21 quelle che sono le competenze regionali. Beh, riteniamo che noi possiamo spingerci solo all'elezione di secondo livello, stiamo assistendo a un lavoro che sta portando avanti il Governo nazionale attraverso il ministro Calderoli sull'elezione diretta e stiamo qui ad attendere quali siano le decisioni che prenderà il Governo in merito perché è competenza primaria del Governo centrale. Detto questo, ripeto, sto esclusivamente adempiendo e ringrazio i miei colleghi e il mio Presidente per avermi sempre fatto lavorare in piena autonomia e mi ha sempre fatto esprimere quelle che sono le posizioni di contrarietà su questo tema, tema che ragazzi è stato sottoposto legittimamente nel 2012 come bene avete detto attraverso una raccolta legittima di firme dal popolo, non dagli addetti ai lavori, fuori per strada, un tema che abbiamo affrontato col voto, è vero del 34,7 per cento, ma comunque di quella soglia prevista dalla legge per il *quorum* per il cosiddetto quoziente raggiunto, rispetto a questo il 94,7 per cento ha detto che forse era il caso di... e mi oriento alla fase finale che è

quello il mio pensiero, di andare a investire maggiormente su quella che era la dignità dei Comuni e sulle competenze dei Comuni, cosa che forse oggi tutti quanti e ci mettiamo tutti attraverso una quota di responsabilità, non siamo riusciti a raggiungere. L'errore sa qual è stato onorevole Cocco, e concludo, l'errore è stato quello, forse l'unico errore, è stato quello di prevedere l'abolizione di un ente e di non prevedere un qualcosa che andasse a raccordare l'ente Regione con l'ente Comune in modo tale da dare maggiore dignità ai Comuni.

PRESIDENTE. A questo punto i lavori vengono sospesi e riprenderanno nel pomeriggio alle ore 16.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 53, viene ripresa alle ore 16 e 41.)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE PAIS

PRESIDENTE. Continuiamo i lavori. Dobbiamo passare quindi alla votazione degli emendamenti.

Passiamo all'emendamento numero 310, uguale al 649.

Ha domandato di parlare il consigliere Massimo Zedda per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ZEDDA MASSIMO (Progressisti). Presidente, faccio mie le parole che ascoltato con piacere stamattina da parte dell'onorevole Deriu, circa il percorso che ha portato alla folla istituzionale che ha demolito le Province. Aggiungo, rispetto al ragionamento fatto dagli onorevoli Deriu e Agus che sono intervenuti questa mattina un altro elemento, che è stato in parte citato, ma non approfondito, e da parte vostra non compreso. Cioè, quando si è posta la questione del referendum costituzionale per l'abolizione delle Province, il Governo precedentemente con la legge Delrio, con la consapevolezza errata del raggiungimento dell'obiettivo dell'eliminazione delle Province, rielaborò le Città metropolitane nella identica conformazione delle Province, in termini di estensione, e di Comuni, perché avevano la presunzione a questo punto, visto come è andato il referendum, dell'eliminazione delle Province e non volevano lasciare alcuni territori sprovvisti di un Governo di rango provinciale. E da lì nasce l'individuazione delle Città metropolitane con un'estensione territoriale identica a quelle delle Province, tanto è vero che in legge venne inserita la possibilità di ridimensionamento di quella dimensione delle Province. Ora, la domanda è questa. Avendo istituito Città metropolitane oggi, non allora, perché allora la legge Delrio venne percepita e immaginata come un provvedimento temporaneo provvisorio in

attesa del referendum, dell'eliminazione delle Province, di una riscrittura dell'architettura istituzionale, nei confini e nelle dimensioni. Oggi, nel momento in cui la Costituzione dice che la Repubblica è composta da lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni, mi spiegate qual è la ratio dell'indicare e individuare Città metropolitane che hanno la stessa estensione, dimensione e numero di Comuni delle Province? O sono due enti distinti, perché sennò non seguo il ragionamento. Da un lato si pone la questione "bisogna salvaguardare le Province" e dall'altro rendiamo equivalenti le Città metropolitane alle Province. Ditemi voi quale sarà il sindaco metropolitano che potrà sistematicamente, una volta alla settimana, come accadeva a Cagliari, con 17 comuni, per cui si poteva comporre una chat su WhatsApp, a coinvolgere sistematicamente tutti i Sindaci che compongono la Città Metropolitana, tenendo conto che con 14 Consiglieri metropolitani e 17 Comuni si aveva la possibilità non dico di coinvolgere tutti ma quasi, con 70 comuni e 14 consiglieri, mi dite quale sarà la possibilità di rappresentare il quadro? Ed emergeranno tutte le vicende e le questioni che diceva oggi l'onorevole Cocco, che si sentiranno alcuni Comuni totalmente esclusi, non valorizzati, non coinvolti nelle scelte e via dicendo. Voi avreste avuto la possibilità di rendere omogenee dal punto di vista territoriale le

Città metropolitane e immaginare delle Province, che ormai sono esistenti, esistevano ed esistono, e il Referendum questo ha sancito, in una conformazione nel governo di un livello provinciale che riguarda l'ambiente, le strade, le scuole, e alla fine queste sono a grandi linee le competenze che sono rimaste in capo alle Province.

Grazie Presidente, il voto è favorevole.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Deriu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (ARV). Presidente, allora io adesso dirò che l'assessore Salaris si trova tra l'incudine e il martello, e lui penserà l'incudine sono i Riformatori e il martello è l'Assessorato agli enti locali, invece no, l'incudine è la necessità di provvedere e salvaguardare queste istituzioni, e il martello è la necessità di mantenere questa versione neutrale di un Assessore che non crede, ma ugualmente celebra la messa. Questo problema che ha in questo momento l'assessore Salaris si deve risolvere però a beneficio delle Istituzioni. Cioè lei deve garantirle queste istituzioni, non solo come istituzioni che sono dentro la Costituzione eccetera, cosa a cui voi non credete e quindi io non posso convertirvi, però lei li deve tutelare come apparati amministrativi che forniscono dei servizi. Quindi io le ripeto per l'ennesima

volta che il Commissario nominato secondo le regole regionali, che prevedono che sia un burocrate, dirigente della Regione, che va lì col mandato di fare dei calcoli e trasferire dei soldi è una rovina per quegli enti. Perché noi sappiamo benissimo che questi commissari non staranno lì due giorni, ma staranno lì per un tempo lungo, e durante questo lungo tempo non si farà niente delle cose che questi enti devono fare.

Lei questa cosa la sa, la sa perché gliel'ho detta io e la sa perché ci ha pensato. Il suo Assessorato non è interessato a questo problema, perché non è abituato a interessarsi a questi problemi, ma noi che rappresentiamo il popolo, i Comuni e i territori sappiamo quanto è importante. E siccome lei è un collega consigliere regionale, è un Sindaco emerito, ed è una persona seria e onesta, lei deve sapere che la conseguenza diretta di questi provvedimenti è una conseguenza negativa rispetto alla quale la responsabilità da questo momento sarà la sua. Perché se fino a oggi lei è immacolato, e nessuno le attribuisce, come ha sentito da tutti gli interventi dell'opposizione, nessuna responsabilità particolare, da questo momento invece la responsabilità è la sua, perché lei compie la scelta di dare retta a un procedimento solo burocratico, che prevede la morte burocratica di questi enti. E' un errore, è già stato fatto da noi, adesso lo ripete lei, nell'indifferenza generale di un'Aula che pur fatta da persone

che si dichiarano tutte autonomiste e legate al territorio, e nell'interesse dei comuni e del popolo, questa cosa sta lasciando passare senza dire bah, anche perché è coperta dalla sua autorevolezza e dalla egida tecnica del suo Assessorato. Quindi è soltanto lei che può decidere se fare una scelta diversa, oppure se lasciar andare, così come sta andando.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare sull'emendamento numero 310, uguale al 649, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova.) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIOVANNI ANTONIO SATTA

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento numero 311.

Ha domandato di parlare il consigliere Massimo Zedda per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ZEDDA MASSIMO (Progressisti). Presidente, proseguendo il ragionamento fatto poc'anzi sul provvedimento, cogliendo l'occasione della dichiarazione di voto sugli emendamenti, ribadisco che questa legislatura, a detta vostra, si sarebbe dovuta caratterizzare in due direzioni fondamentali. Il riassetto del territorio da un punto di

vista istituzionale e urbanistico, e il rilancio della sanità. Mi pare che i due obiettivi non siano stati raggiunti. La sanità è in condizioni pessime, medici che scappano, problemi in tutta la Sardegna, ai problemi vecchi siete riusciti ad aggiungerne di nuovi e ancora più drammatici. Per quanto riguarda l'assetto istituzionale ricordo che avevate parlato della riforma nel 2021 come di una riforma storica, di storico è rimasto solo l'asfalto posizionato all'epoca sulle strade provinciali e mai mantenuto. L'unica cosa di storia che è rimasta è semplicemente il fatto che siano in condizioni drammatiche da anni e anni, quindi da un pezzo di storia, le strade provinciali, le scuole, in particolar modo ovviamente licei, istituti tecnici e professionali, e l'ambiente che non viene riqualificato. Questo è quello che è rimasto. Avreste potuto trasferire risorse alle Province, in modo tale da poter fare le manutenzioni delle strade provinciali, avreste potuto fare degli stanziamenti proseguendo i cantieri di Iscola per quanto riguarda la messa in sicurezza degli edifici scolastici, non avete fatto nulla. L'unica cosa che è stata fatta è una legge, mai attuata, che ha lasciato né più né meno le cose inalterate dal punto di vista della riqualificazione dei luoghi, dei servizi, delle strade e degli istituti professionali tecnici e licei. L'unica cosa che i cittadini e le cittadine hanno notato nelle Province è il permanere del

commissariamento, basta, nient'altro. Non mi sembra che sia stata una grande azione politica da parte vostra quella condotta sulle istituzioni provinciali e degli enti locali.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 311. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 312. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 313. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Sì sì...

(Intervento fuori microfono del consigliere Gianfranco Ganau)

PRESIDENTE. Chiediamo la controprova. Chiedetemela, siamo un po' distratti.

COCCIU ANGELO (FI). Abbastanza da quattro anni e mezzo.

PRESIDENTE. Allora emendamento numero 313, chiedo un po' di attenzione per cortesia.

Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (ARV). Io intervengo, Presidente, perché in discussione generale ho posto anche dei quesiti, ai quali in parte l'Assessore praticante non credente, onorevole Salaris, ha dato alcune risposte ma altre no. Io mi riferivo ai piccoli Comuni, ma non solo ai piccoli Comuni, ai Comuni che dovessero decidere con un *referendum* o con decisione... sempre il solito e poi si lamenta quando gira su YouTube con tutto il video...

PRESIDENTE. Posso chiedervi di prestare un po' di attenzione, oppure almeno fare silenzio per cortesia. Non riprendo i lavori finché non l'Aula non è in condizioni di poter ascoltare l'intervento dell'onorevole Cocco, prego.

COCCO DANIELE (ARV). Grazie Presidente, avrei voluto avere delle risposte a quesiti posti che riguardano quei Comuni che dovessero decidere o con deliberazione dei Consigli comunali all'unanimità, come dice la legge, oppure con

l'istituzione di *referendum* comunali, perché la legge per come è scritta dice che possono attivare questa procedura per la scelta solo quei Comuni che hanno contiguità territoriale con la provincia rispetto alla quale loro vorrebbero aderire. Siccome la norma, per come è scritta, dice che possono accedere a questa procedura esclusivamente quei Comuni che hanno contiguità territoriale e credo che sia un qualcosa di inapplicabile. Nel senso che un Comune che sta a un chilometro da un Comune che è contiguo alla nuova provincia quel Comune non può fare il *referendum*, uno può fare la scelta tramite deliberazione del Consiglio comunale, credo che stiamo parlando del nulla perché faccio l'esempio del mio territorio su nove comuni due sono contigui e sette no, quindi se quei sette dovessero decidere di passare dalla Città metropolitana di Sassari alla Provincia di Nuoro non potrebbero farlo. Io credo che su questo dovremmo intervenire normativamente con questo provvedimento di legge che andrete ad approvare. Perché altrimenti davvero noi stiamo continuando ad aumentare quella sperequazione evidentissima che già esiste rispetto ai Comuni periferici non solo della Provincia di Sassari ma anche delle altre province, poi la scelta chiaramente è una scelta democratica in capo a tutti i cittadini

di quei Comuni che però devono essere messi in condizioni di poter scegliere dove andare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Michele Cossa per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Grazie Presidente, ma questo tema è già stato sollevato dall'onorevole Cocco in sede di discussione generale. Io sinceramente ho difficoltà a capire la *ratio* della sua richiesta perché che nell'ambito di un ente territoriale ci debba essere continuità territoriale mi sembra il minimo, perché non è possibile avere una provincia con delle isolette amministrative, lei stesso si rende o una Città Metropolitana con delle isolette amministrative dentro un'altra provincia, mi sembra che dobbiamo salvaguardare perlomeno la integrità territoriale e la coesione territoriale di un determinato ente. Siccome ho visto che c'è un emendamento anche l'onorevole Deriu, che riguarda un altro aspetto, che mi trova peraltro assolutamente concorde, se noi pensiamo di fare oltre che delle province sulle quali mi sono già pronunciato nella discussione generale anche dei coriandoli, io credo che non stiamo facendo una cosa ben fatta. Quindi bene ha fatto l'Assessore a immaginare la contiguità territoriale, che si può espandere naturalmente per cui

man mano che un Comune aderisce ad una provincia o ad una Città metropolitana i Comuni che a loro volta diventano contigui potranno pensare di aderire, ma non creare uno sparpagliato con tutte le diseconomie che questo comporterebbe, grazie Presidente.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 314.

Poiché nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. Chi non lo approva alzi la mano. Chi si astiene alzi la mano.

(Non è approvato)

Emendamento numero 315.

Poiché nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. Chi non lo approva alzi la mano. Chi si astiene alzi la mano.

(Non è approvato)

Emendamento numero 316.

Poiché nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. Chi non lo approva alzi la mano. Chi si astiene alzi la mano.

(Non è approvato)

Emendamento numero 317.

Poiché nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. Chi non lo approva alzi la mano. Chi si astiene alzi la mano.

(Non è approvato)

Emendamento numero 318.

Poiché nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. Chi non lo approva alzi la mano. Chi si astiene alzi la mano.

(Non è approvato)

Emendamento numero 319.

Poiché nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. Chi non lo approva alzi la mano. Chi si astiene alzi la mano.

(Non è approvato)

Emendamento numero 320.

Poiché nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. Chi non lo approva alzi la mano. Chi si astiene alzi la mano.

(Non è approvato)

Emendamento numero 321.

Poiché nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. Chi non lo approva alzi la mano. Chi si astiene alzi la mano.

(Non è approvato)

Emendamento numero 322.

Poiché nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. Chi non lo approva alzi la mano. Chi si astiene alzi la mano.

(Non è approvato)

Emendamento numero 323.

Poiché nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. Chi non lo approva alzi la mano. Chi si astiene alzi la mano.

(Non è approvato)

Emendamento numero 324.

Poiché nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. Chi non lo approva alzi la mano. Chi si astiene alzi la mano.

(Non è approvato)

Emendamento numero 325.

Poiché nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. Chi non lo approva alzi la mano. Chi si astiene alzi la mano.

(Non è approvato)

Emendamento numero 326.

Poiché nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. Chi non lo approva alzi la mano. Chi si astiene alzi la mano.

(Non è approvato)

Quindi abbiamo un emendamento aggiuntivo che è l'840 che è un emendamento all'emendamento numero 478, l'emendamento dell'onorevole Deriu è un emendamento al 478 che è un emendamento di Peru e più.

Emendamento numero 848 è un emendamento aggiuntivo al 478, a firma dell'onorevole Antonello Peru.

Mi date la possibilità di spiegare?

Ha domandato di parlare il consigliere Antonello Peru. Ne ha facoltà.

PERU ANTONELLO (UDC - Sardegna al centro). Grazie Presidente, allora se riesco a avere qualche minuto in più perché è un po' tecnico questo emendamento.

Ma prima di illustrare l'emendamento volevo un po' sottolinearne le differenze che si sollevano tra Città Metropolitana...

PRESIDENTE. Onorevole Peru, però allora non so se mi sono spiegato male però prima bisogna trattare l'emendamento aggiuntivo 840, è aggiuntivo al 478

PERU ANTONELLO (UDC - Sardegna al centro). E di chi è? Quindi parla lui.

PRESIDENTE. Dell'onorevole Roberto Deriu che ha sollevato la mano e facciamo iniziare e poi do subito la parola.

Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (ARV). Allora qui abbiamo un emendamento che, come annunciava prima anche il presidente Cossa, riguarda l'affermazione e ribadisce un principio che esiste già nel nostro ordinamento, cioè che le Unioni dei Comuni debbano realizzarsi all'interno della stessa provincia. Il che è un principio abbastanza pacifico, naturalmente qua si pone il problema all'approvazione di questa legge di che cosa succederà ai Comuni che fanno parte di Unioni di Comuni che hanno comuni in una e nell'altra provincia. Allora forse è opportuno che mettiamo un termine. Io chiedo alla Giunta se magari vogliono integrare questo testo con un

termine entro il quale, magari anche molto breve, entro il quale i comuni effettuano il passaggio a un'altra Unione dei Comuni all'interno della provincia di appartenenza.

Questo naturalmente andrà coordinato anche con gli eventuali *referendum* per il passaggio da una provincia all'altra perché prima bisogna tenere il *referendum* sapere dove quel Comune va a radicarsi e poi eventualmente svolgere questo passaggio.

Non so se ho detto tutto quello che serve.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Mula. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO (Psd'Az). Io volevo chiedere al proponente, siccome non si è capito questo emendamento del tipo quindi possono essere costituite da Comuni appartenenti alla medesima provincia, cioè Orosei con Macomer, perché non c'è scritto se sono zone omogenee. Fermo restando, mi perdoni caro collega Deriu, che io l'ho detto sempre pubblicamente che per quanto riguarda l'unione dei comuni ce ne sono veramente poche unioni di Comuni che funzionano in Sardegna. Perché la gestione dell'Unione dei Comuni che ha sempre funzionato a mo' di bancomat dove ognuno richiedeva il tipo di servizio che era più conveniente e congeniale a quel Comune, ma i servizi associati devono essere tutti o perlomeno quasi tutti. Questo

per dire che in linea generale le unioni dei comuni non stanno funzionando e questa è una difficoltà oggettiva che molti Comuni hanno. E lì sono d'accordo con lei che servirebbe una riforma vera e propria, anche per fargli capire com'è che dovrebbero funzionare le unioni dei Comuni. Quindi chiedo al proponente cosa intende per Comuni perché non è specificato, grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Michele Cossa dopo? Visto che è stato chiesto un chiarimento, le chiedo onorevole Deriu.

Ha domandato di parlare il consigliere Roberto Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU ROBERTO (ARV). Grazie Presidente, no le regole di formazione dell'Unione dei Comuni sono già nella legge 2 chiaramente, le regole generali quindi devono essere contermini, quindi Orosei con Macomer è complicato che ci vada, appunto è giusto un esempio paradossale per dire questo non si verifica. Qui si sta dicendo, si sta riaffermando, lo ripeto è un principio, cioè se tu fai un'Unione dei Comuni devono essere comuni della stessa provincia, basta. Siccome adesso i Comuni passano in province diverse c'è l'esigenza di fare Unione dei comuni che abbiano comuni che ricadono tutti nelle stesse province. Allora stavo dicendo anche questo, c'è il problema magari dei *referendum* che devono svolgersi dentro tempi

certi, quindi non sappiamo esattamente alcuni Comuni di confine se stiano in una o se debbano stare in una o nell'altra provincia, esaurito il tempo del *referendum* credo che sia possibile che ciascun Comune aderisca a un'Unione dei Comuni dentro la provincia dove sta. Ecco questi sono i termini esatti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Michele Cossa. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Sì grazie Presidente, io volevo intervenire a sostegno dell'emendamento dell'onorevole Deriu, perché sulla medesima logica delle cose che si dicevano prima in ordine alla aggregazione territoriale è importante che evitiamo il più possibile che ci siano situazioni di discrasia territoriale che possono creare soltanto problemi. Quindi ben venga un emendamento che chiarisce che i Comuni debbono essere all'interno della stessa provincia, perché se non fosse così si verrebbero a creare situazioni strane di unioni dei comuni a cavallo tra due o addirittura più province con tutti i problemi che questo comporterebbe, grazie Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (ARV). Per esprimere il mio voto favorevole all'emendamento presentato dall'onorevole Deriu, ma per ribadire che già è così. Altro è quello che abbiamo concordato con la Giunta regionale, e credo che ci sia, non riesco a vederlo ma credo che ci sia presentato l'emendamento da parte della Giunta regionale, per ribadire che anche all'interno delle Città metropolitane le Unioni dei Comuni e le Comunità montane esistenti debbano continuare ad esistere. Poi un inciso all'onorevole Mula è vero che alcune Unioni dei Comuni, alcune comunità funzionavano male ma lei sa meglio di me che funzionano male perché da dieci anni a questa parte hanno perso l'80 per cento della dotazione organica e ad oggi sono tutte in condizioni di non poter operare o quasi tutte proprio perché non hanno personale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Agus per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). Il voto sarà favorevole auspicando che sul tema dell'unione dei Comuni non si faccia l'errore di smontare e rimontare tutto come si è fatto con tutti gli altri enti locali. Perché il principale problema di quell'ente che non è riconosciuto come ente locale, che non ha personale, eccezion

fatta nei casi particolari, che ha una normativa modificata in maniera importante, perché quella che si è ereditata, sino alla modifica approvata nel 2021, era una normativa che immaginava di cedere alle Unioni di Comuni anche parte delle competenze provinciali, considerando quindi l'unione dei Comuni come massimo organo sovracomunale inferiore alla Regione. È chiaro che non c'era adeguatezza in quelle strutture, però non funziona nemmeno un ente con le porte girevoli che non ha personale che però in alcune realtà può essere una reale valvola di sviluppo. Perché illudersi del fatto che Comuni piccolissimi con pochissimi abitanti possano portare avanti politiche importanti è un'utopia, è un'utopia, non hanno il numero di abitanti adeguato, non hanno il numero di persone non hanno le unità di personale adatte a portare avanti alcune politiche che possono essere portate avanti solo in maniera aggregata. L'aggregazione è qualcosa di positivo, poi in alcuni casi hanno funzionato molto bene e hanno portato sviluppo per quelle comunità in altri casi hanno funzionato molto male. Io eviterei però di buttare il bambino con l'acqua sporca, si era già fatto un'iniziativa di questo tipo all'inizio della scorsa legislatura, poi la realtà è che la Sardegna è fatta di tante velocità e appunto abbiamo realtà virtuose e realtà che si sono impegnate meno nell'aggregazione. Però inizierei a studiare le realtà

virtuose per capire se alcuni aspetti possano essere replicabili. Perché secondo me, questo è un mio giudizio da quello che ho visto, le piccole realtà monolitiche rischiano soltanto di non utilizzare in maniera ottimale le risorse, e quel che è peggio sprecare importanti occasioni di sviluppo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Agus.

Ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SALARIS ALDO (Riformatori Sardi), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Grazie Presidente, per dare parere favorevole di accoglimento all'emendamento presentato dall'onorevole Deriu, e accogliere in maniera immacolata e responsabile quella che è l'osservazione che fa circa sulla durata temporale. Credo che se non dovessero esserci problemi, coordinando rispetto alle durate che abbiamo dato agli step in legge andrebbe bene "entro sessanta giorni dall'approvazione della legge", come emendamento orale. Grazie.

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Deriu numero 840, con l'integrazione dell'emendamento orale appena citato dall'Assessore, cioè

“entro sessanta giorni dall’entrata in vigore della presente legge”. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Metto in votazione l’emendamento numero 478 a firma dell’onorevole Antonello Peru e più.

Ha domandato di parlare il consigliere Antonello Peru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PERU ANTONELLO (UDC-Sardegna al centro). Certo, sono già in piedi. Se lei mi da qualche minuto in più perché è un po’ tecnico, ho necessità di qualche minuto, grazie.

Prima di illustrare l’emendamento, che è un atto dovuto, poi lo evidenziamo, vorrei invece sottolinearmi per dare risposta anche al collega Zedda sul fatto che si sia approvata una norma con un allargamento più ampio, equiparandolo a quello che erano i confini provinciali. Io dico che è un po’ una visione vecchia quella, perché nell’immaginario per città metropolitana qualcuno si immagina la metrò, invece mi lancio anche sul greco oggi, in greco la parola “metropolitano” significava la madre città, e nell’immaginario, come dicevo, invece qualcuno si convince come quel

grande aggregato urbano. La città metropolitana oggi, l'area metropolitana è più identificata come quello strumento di area vasta, come quello strumento finanziario che ne deve infrastrutturare le porte d'ingresso, le due città capoluogo, Sassari e Cagliari. Ecco perché ruoteranno intorno tutti i territori, perché lo strumento finanziario dovrà andare a infrastrutturare quei territori che si presume che andranno solitamente a lavorare nelle grandi città, quindi tutte le aree piccole e grosse, gli agglomerati urbani e rurali, questa è la visione dell'area città metropolitana, non come la grande metrò. Per quanto riguarda questo emendamento, noi vorremmo dare attuazione a quanto era stato già approvato in aula due volte, prima nella legge numero 2 del 2016 quando è stata istituita la Città metropolitana di Cagliari, dove voi ricordate che era stata istituita al nord la rete metropolitana, la rete metropolitana per dare il continentino al Nord, e si era disciplinato l'articolo 5 di quella legge che prevedeva di garantire condizioni equivalenti tra rete metropolitana e Città metropolitana sotto l'aspetto finanziario, ma sotto l'aspetto giuridico non potevano avere le stesse risorse, ma dovevano avere risorse regionali. Oggi è arrivata la legge numero 7 del 2021, dove la Città metropolitana ha la stessa equivalenza della Città metropolitana di Sassari e la stessa della Città metropolitana di Cagliari, ma nella

legge del 2021, la legge numero 7, è stata abrogata la legge numero 5 della rete metropolitana, quindi abbiamo eliminato il contenitore strutturale dove le risorse del ciclo europeo, quindi del PON Metro e di tutte le risorse dei fondi comunitari, dovevano essere inserite lì dentro. Nell'ultima finanziaria noi l'abbiamo ripristinato, ma non si è dato ancora gambe. Quindi oggi con questo emendamento proponiamo di approvare quella norma di indirizzo che recepisca finalmente quanto già previsto nell'emendamento della finanziaria già approvato e nella legge del 2016, perché altrimenti la Città di metropolitana di Sassari diventa monca sul ciclo europeo e non può assolutamente avere un contenitore dove possano arrivare le risorse del PON Metro innanzitutto, e non ridere, mio amico collega Deriu. Quindi, questo emendamento è un atto dovuto, ed è solo per sensibilizzare soprattutto l'Assessore della programmazione perché gli dia gambe il più presto possibile, grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Agus per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). Grazie Presidente. Non me ne vorrà il collega Peru, ma sappiamo bene che le norme di indirizzo che approva il Consiglio,

quasi tutte le norme che hanno indicazioni solo ordinarie lasciano il tempo che trovano, valgono né più né meno che un ordine del giorno tra i tanti approvati da questo Consiglio. In forma di legge, però, sappiamo che si tratta né più né meno di un principio. Quello che però mi preme dire è che il tema delle città metropolitane è solo marginalmente connesso con la distribuzione di finanziamenti, anche perché mai come in questa stagione il problema dei soldi non c'è stato. Noi abbiamo un bilancio regionale strapieno di soldi, non abbiamo mai avuto un fondo di cassa così capiente, non abbiamo mai avuto la possibilità a fine anno di disporre su un avanzo di amministrazione così ampio. Di solito succedeva il contrario, a fine anno si dovevano concentrare le risorse perché la coperta era corta anche a fine anno, adesso c'è un problema opposto. Il tema della città metropolitana nasceva in Sardegna in maniera originale per far funzionare meglio territori che hanno esigenze diverse e che non potevano essere comprese nei territori delle vecchie province, che comprendevano aree urbane e aree rurali. È chiaro che si sta utilizzando una parola a sproposito perché la parola metropolitana a livello mondiale ha un altro significato, metropolitana a livello mondiale è Nuova Delhi, 30 milioni di abitanti, e Pechino, 20 milioni di abitanti. Sono città che hanno decine di milioni di abitanti che hanno

esigenze completamente diverse. In Italia parliamo di un organo, di un ente inserito in Costituzione, che sino a qualche anno fa non era mai stato tradotto in pratica, la traduzione pratica che ha dato il legislatore italiano è stata pessima perché trasformare le province capoluoghi in città metropolitana è stato fallimentare. Ci sono realtà in Italia che hanno centinaia... la pessima legge Delrio, lo dicevo quando erano al governo, figurati, lo abbiamo detto in aula, l'hanno detto quelli del partito di Delrio, che hanno detto: "Lo stimiamo, ma ci sono degli errori", però noi lo diciamo quando sbagliano i nostri, anche quando siamo al Governo noi e paghiamo anche dazio, ditelo anche voi ogni tanto. Perché quella roba, quella decisione ha fatto sì che la Città metropolitana di Torino per esempio, il Sindaco di Torino si dovesse occupare anche degli impianti di risalita di Bardonecchia, Provincia di Torino. Non è metropolitana, non serve a niente. Noi avevamo pensato a suo tempo di avere un modo semplicemente per consentire per esempio a chi vive a Sinnai o a Sestu di raggiungere il capoluogo dove lavora, dove studia, dove vive una vita metropolitana, ma non perché paragonabile, visto che per dimensione siamo grandi come un quartiere di Roma, utilizzando una rete di servizi pubblici tarata per esigenze che ormai non vedono più i confini dei diversi Comuni dell'hinterland cagliaritano, ma

anche di parte dell'area vasta sassarese. Cosa diversa è riportare il confine alla vecchia provincia, sia a Cagliari che a Sassari. Chiamare, prendere le province, cambiare la targa e metterci città metropolitana è la trama di un film, quello di Checco Zalone. Il risultato sarà lo stesso, non funzionerà, strapperà qualche risata amara al massimo, perché non funziona. Da Sestu saranno costretti a continuare a prendere l'ARST, da Sinnai idem, la 554 non la vedremo mai perché l'unico modo di vedere la 554 conclusa, l'esternalità di non avere la 554 conclusa la vedono tutti, la vede anche chi da Sassari viene a Cagliari, perché il traffico all'ingresso della città origina anche dall'avere quell'arteria esplosiva, ebbene, la soluzione non è il commissariamento regionale, è già commissariata a livello regionale, quella è una strada che o si compie a livello metropolitano o non si compirà mai, se però, e chiudo davvero, il sindaco metropolitano diventa il terminale di 77 comuni di realtà che puntano ad altro, che guardano ad altro, è chiaro che non potrà occuparsi di quello che dovrebbe essere la sua vocazione, e che è qualcosa, chiudo davvero, che avrà ripercussioni su tutto il resto. Per cui, appunto, è un'occasione persa, è qualcosa che si poteva fare in maniera molto migliore.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Agus.

Metto in votazione l'emendamento numero 478. Chi lo approva alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova.) Chi non lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Ha domandato di parlare il consigliere Giuseppe Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI GIUSEPPE (PD). Grazie Presidente. Per proporre un emendamento orale col permesso dell'Aula, lo avevo annunciato in discussione generale sull'articolo, e l'emendamento sarebbe questo: "dopo il comma 11 è aggiunto il comma 1 bis". No, nella legge regionale numero 7 del 2021 le parole "provincia del nord est Sardegna", ovunque ricorrono sono sostituite dalle seguenti "provincia della Gallura, nord est Sardegna". Propongo l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. L'Aula è d'accordo.

Metto in votazione il testo... credo che sia a conoscenza, non si sarebbe permesso l'onorevole Meloni di proporre un emendamento senza parlarne con gli altri colleghi.

Metto in votazione il testo dell'articolo con l'emendamento orale proposto dall'onorevole Meloni. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)*

Chi non lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Emendamenti aggiuntivi. C'è un emendamento ritirato, che è il numero 886, ritirato dall'onorevole Lai. 852, 853 e 835 sono emendamenti aggiuntivi dell'812 della Giunta. L'emendamento originario è quello a pagina 597 della Giunta, numero 812, al quale sono stati presentati degli emendamenti aggiuntivi ad opera dell'onorevole Peru, numero 852 e 853, e un ulteriore della Giunta numero 835.

Ha domandato di parlare il consigliere Michele Ennas. Ne ha facoltà.

ENNAS MICHELE (LEGA). Grazie. Noi avremmo la necessità, dopo un confronto con i colleghi, di confrontarci su alcuni emendamenti e successivi commi, quindi le chiedo se cortesemente può sospendere il Consiglio per alcuni minuti, grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Agus. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). Solo per capire l'entità del confronto che viene richiesto, perché siccome non parliamo di temi di secondo piano, qui parliamo di qualcosa che era stato rinviato anche perché è importante, se ancora non si è arrivati a una sintesi in maggioranza, evitate di chiedere cinque minuti se poi questi cinque minuti sono destinati a durare ore. Per cui, Presidente, le chiederei semplicemente di rassicurarci in questi termini.

PRESIDENTE. Mi è stato chiesto di sospendere per alcuni minuti. Io concedo dieci minuti di sospensione, con la speranza di riprendere al termine della sospensione richiesta. Onorevole Ennas, il Consiglio è sospeso per dieci minuti, grazie.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 31, viene ripresa alle ore 18 e 45.)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE PAIS

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori dell'Aula. Abbiamo votato il testo dell'articolo.

Ha domandato di parlare il consigliere Andrea Piras. Ne ha facoltà.

PIRAS ANDREA (LEGA). Grazie, Presidente. Vorrei proporre un emendamento orale che recita così: "Al comma 8 dell'articolo 21.10 è aggiunto il

seguinte periodo: ‘Per le elezioni di cui al primo periodo si applica la disciplina statale sul sistema elettorale delle province e delle Città Metropolitane, in vigore alla data del decreto di indizione delle elezioni del Presidente della Regione’”.

PRESIDENTE. Può ripetere? Scusate, vi chiedo di prestare un po’ di attenzione. Grazie.

PIRAS ANDREA (LEGA). Ripeto. Al comma 8 dell’articolo 21.10 è aggiunto il seguente periodo: “Per le elezioni di cui al primo periodo si applica la disciplina statale sul sistema elettorale delle province e delle Città Metropolitana, in vigore alla data del decreto di indizione delle elezioni del Presidente della Regione”... scusate, “da parte del Presidente della Regione”.

PRESIDENTE. "Da parte".

Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Agus. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). Se ho inteso il significato dell’emendamento orale, si tratta di fare una sorta di rimando automatico alla legislazione statale in materia di elezione di province, ricordo, però, che le leggi regionali in quella materia sono lievemente discostati rispetto al dettato statale, nel senso che erano state applicate alcune modifiche che ovviamente con questo

emendamento decadono, mi riferisco all'unico Ente che aveva già un'elezione di secondo livello, perché a tutt'oggi, diciamo, se domani il Parlamento dovesse legiferare in materia e reintrodurre l'elezione diretta ci sta che la nostra Regione si adegui immediatamente all'elezione diretta, in caso contrario il decreto del Presidente non dovrebbe tener conto della legge regionale ma di quella statale, che aveva un discreto numero di problematiche che erano state affrontate dal Consiglio regionale per cui, insomma, probabilmente ci sarà prima un'altra legislatura e un nuovo Consiglio regionale che potrà intervenire in materia, il significato politico dell'emendamento è chiaro però tenete conto di questa problematica.

PRESIDENTE. Sì, è corretto, nel senso che è un rinvio dinamico questo.

Metto in votazione l'emendamento orale. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(È approvato)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Daniele Cocco. Ne ha facoltà.

COCCO DANIELE (ARV). Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per capire come gli stessi procederanno. Mi spiego meglio; noi avremo necessità indifferibile e urgente di avere in Aula domani l'Assessore della sanità, anche perché abbiamo temi che riguardano la sanità e per le notizie che arrivano da quel di Nuoro. Qui c'è uno stillicidio di notizie: denunce, contodenunce, certificati falsi, certificati veri; noi vorremmo sentire dalla viva voce dell'Assessore come effettivamente stanno le cose, perché siamo davvero molto preoccupati nel sapere che le liste d'attesa, soprattutto per ciò che riguarda i pazienti che devono essere sottoposti a trattamenti di radioterapia che potrebbero vedere procrastinare nel tempo, e tra l'altro per molto tempo, quelli che sono i trattamenti già previsti, quindi credo che sia nostro dovere, non solo politico, sentire l'Assessore, che ci dovrà ragguagliare su queste notizie e dovrà finalmente anche dare il parere su quell'emendamento, che sarà dirimente anche per quello che riguarda il reclutamento del personale che, probabilmente, porterà il sistema sanitario regionale a risolvere alcuni di questi atavici problemi che vedono una sperequazione incredibile a livello di personale tra presidi ospedalieri.

**Continuazione della discussione dell'articolato del disegno di legge:
Disposizioni di carattere istituzionale e ordinamentale su varie materie
(373/A).**

PRESIDENTE. Ho già, mi consenta, onorevole Cocco, anticipando quella che è stata naturalmente la giusta sua richiesta, ho già preso impegni con l'Assessore, nel senso che l'Assessore domani mattina sarà qua per affrontare come primo punto quello della sanità, non c'erano dubbi. Dobbiamo passare ad affrontare gli emendamenti 852 e 853, che sono quelli presentati dall'onorevole Peru. Credo che l'onorevole Peru voglia dire qualcosa, li deve illustrare. Nel frattempo, mentre l'onorevole Peru interviene per illustrare i suoi emendamenti, chiedo all'onorevole Satta Gian Franco di ascoltare ed eventualmente fare un intervento per capire in cosa i suoi differiscano.

Ha domandato di parlare il consigliere Antonello Peru. Ne ha facoltà.

PERU ANTONELLO (UDC Sardegna al Centro). Intanto vorrei per prima cosa tranquillizzare tutti coloro che si occupano di attività alla balneazione, anche perché in questo periodo, anzi, l'ho letto sulla stampa, qualcuno ha gridato "balneari contro Peru", io vorrei tranquillizzare questi perché io non sono contro i balneari, anzi, il contrario, sono convintamente favorevole e soprattutto sono convintamente

favorevole a chi produce gettito, quindi anche loro che fanno impresa, è proprio per questo che vorrei in questo emendamento fare due semplici considerazioni, nella prima vorrei evidenziare qual è il livello ottimale più favorevole in riferimento alla locazione delle funzioni amministrative, perché partiamo da lì, perché già il Titolo V della Costituzione, modificato vent'anni fa, fondava proprio sul livello dell'allocazione ottimale le funzioni amministrative e ne richiamava proprio i principi autonomistici, di sussidiarietà e di attribuzione alle funzioni amministrative proprio partendo dai comuni, quelli più prossimi ai cittadini, e come invece tutti noi sappiamo la complessità giuridica della vicenda delle concessioni demaniali marittime deriva invece dal taglio netto che è stato fatto verticalmente, a tutti i livelli di Governo, da parte dell'Unione europea attraverso l'articolo 12 della Bolkestein che tutti conoscete, quella direttiva che predispose agli Stati membri, per l'uso dei beni del demanio marittimo, una disciplina di concorrenza, la par condicio e quella delle selezioni pubbliche, e quella del divieto del rinnovo. Proprio su alcune di queste imposizioni io per primo ho dei dubbi, non sicuramente sulla parte dell'evidenza pubblica ma su quella della circolazione, cioè che potrebbero arrivare dalla Comunità, da tutti i Paesi della Comunità europea cittadini che potrebbero concorrere

alle nostre concessioni demaniali, ma queste imposizioni, soprattutto il blocco, proprio il blocco delle proroghe per l'assegnazione delle concessioni, attraverso le Gare di evidenza pubblica hanno fatto, a ragione o a torto, imbufalire le categorie dei balneari e hanno fatto preoccupare sia i bravi imprenditori, che fanno degli investimenti importanti e danno un buon servizio, ma hanno fatto preoccupare anche quei tanti che non offrono buon servizio ma che da decenni subaffittano e quindi la direttiva un po' li preoccupa. Io dico che il Demanio è un complesso dei beni che appartiene a tutti e quindi non c'è scritto da nessuna parte che appartiene a pochi, che si debba trasferire per dinastia o per eredità. Ma fatte queste premesse, vorrei invece evidenziarne quella che è la ragione degli emendamenti, e anticipo che uno dei due emendamenti, uno è lo stato attuale delle autorizzazioni e della competenza alla Regione, l'altro emendamento trasferiva le competenze ai comuni, in uno di questi emendamenti c'è un errore che io evidenzio perché non ne disciplina quella che era la volontà, quindi i comuni dotati di Pul, quindi di Piano utilizzo litorali, però voglio evidenziare qual è la ragione degli emendamenti e dico che è affidata ai comuni la pianificazione, come tutti sapete, la predisposizione di strumenti di pianificazione, proprio il Pul, ma il Pul, come tutti sapete, che è uno strumento di pianificazione

come il PUC, è programmato dai comuni ma l'indirizzo del Piano utilizzo littorali, cioè le linee guida sono dettate dalla Regione, la congruità è dettata dalla Regione, come i Piani urbanistici comunali, quindi con la doppia approvazione dei consigli comunali, quindi nel momento in cui il comune programma e la Regione approva, quindi approva veramente quelle che sono le condizioni, gli ingombri, la tipologia, cioè tutte le condizioni previste da uno strumento di pianificazione, io dico che è paradossale che non possa essere considerata la locazione ottimale, il delegare funzioni amministrative a chi te ne approva le condizioni.

Cioè che senso ha questo? È la stessa cosa dello strumento urbanistico, lo strumento urbanistico che è di competenza programmatica del Comune non possono le concessioni edilizie sull'autorizzazione essere dettate, essere autorizzate dalla Regione, cioè le concessioni edilizie sono la stessa identica cosa... ma è tecnica, mi deve far parlare, anche perché in tutte le regioni italiane funziona così. Lo strumento di pianificazione è di competenza dei Comuni con le linee guida della Regione, con le condizioni che detta la Regione, le autorizzazioni e le concessioni demaniali sono demandate ai Comuni, questa è la *ratio* del nostro emendamento, previsto come dicevo prima dall'allocatione funzionale e ottimale delle attività amministrative che

sono dettate da principi di cui la nostra Costituzione, disciplinati dal Titolo quinto e anche dalla Corte. Quindi, la riallocazione delle funzioni assegnate ai Comuni, ripeto, solo per quei Comuni dotati di PUL, di strumento di pianificazione che manca all'interno dell'emendamento, non può non essere assegnata la funzione come l'allocazione funzionale e ottimale ai Comuni. Qual è la preoccupazione? La conosciamo bene la preoccupazione delle attività di balneazione e conosciamo anche la ragione per cui sono state trasferite con un emendamento in una norma precedentemente alla Regione. La conosciamo bene, sappiamo perfettamente che i balneari non sono d'accordo sulle gare di evidenza pubblica, ma io li vorrei tranquillizzare, perché nel momento in cui ne evidenzio le competenze che non possono essere ai Comuni nel momento in cui i Comuni sono dotati di PUL, quindi in questo emendamento c'è già un errore di fondo, li vorrei tranquillizzare perché abbiamo un esempio pratico in Sardegna, nel mio Comune. Il primo Comune che ha approvato il PUL e il primo Comune che ne ha realizzato le gare di evidenza pubblica assegnando le concessioni demaniali attraverso una gara di evidenza pubblica. E abbiamo salvaguardato e garantito i concessionari che avevano già fatto investimenti precedentemente perché noi con questa norma vorremmo che le attività

di balneazione fossero garantite, che avessero veramente una prospettiva futura di investimenti e che non fossero legate alle proroghe annuali, agganciate alle proroghe annuali. Quindi io li vorrei far rimanere sereni perché noi nelle gare che abbiamo fatto, l'unico Comune in Sardegna, abbiamo inserito all'interno del Regolamento una disciplina che è quella delle garanzie, è quella delle norme di diritto di prelazione dove l'hanno esercitato il diritto di prelazione i concessionari esistenti, quelli seri, quelli che fanno investimenti seri. Quindi detto questo, stiamo evidenziando e stiamo veramente sottolineando che siamo perché le cose funzionino e non siamo contro nessuna attività alla balneazione, anzi il contrario, che continuino a produrre quelle proroghe e contro perché li aggancia a una proroga e non gli dà certezza, noi diciamo questo... noi facciamo una proposta molto seria, molto chiara, anche perché alla luce del fatto che nell'emendamento non vengono disciplinate le autorizzazioni ai Comuni dotati di PUL perché abbiamo fatto un errore noi tecnico e quindi la modifica può essere fatta solo con un emendamento orale che so perfettamente che non mi consente l'Aula, noi chiediamo a questo punto all'Assessore di prendere un impegno perché altrimenti non ritiriamo l'emendamento assolutamente, noi siccome ne siamo convinti, ripeto che le autorizzazioni devono essere ai Comuni dotati di

PUL con gare certe e con garanzie e con diritto di prelazione per garantire i concessionari seri, noi chiediamo, e non vorremmo fare un *blitz* con un emendamento in Aula agganciato a un'altra norma, noi chiediamo che al più presto possibile in Commissione si chiede intanto l'audizione dei balneari, si normi e se ne disciplini la materia su quelle che sono queste direttrici, solo se l'Assessore prende questo impegno noi a questo punto non solo ritiriamo l'emendamento, ne discutiamo in Commissione perché intanto l'emendamento come l'abbiamo presentato senza la dicitura dei territori dei Comuni dotati di PUL non può assolutamente andare avanti.

Assessore, mi deve dire e si deve esprimere nel merito, ma la Commissione deve essere convocata al più presto possibile, iniziare un percorso con queste direttrici perché, ripeto, siamo convinti che è l'unica norma che garantisce e dà la possibilità alle attività di balneazione di poter sviluppare e di poter avere veramente una prospettiva. Quindi la condizione è quella del ritiro di questo emendamento solo se lei ci dà queste certezze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SALARIS ALDO (Riformatori Sardi), *Assessore degli enti locali, finanze ed*

urbanistica. Devo dire che colgo con favore la proposta dell'onorevole Peru che ringrazio per altissimo senso istituzionale che ha appena dimostrato sul ritiro degli emendamenti e sulla proposta di portare il tema in quelle che sono le più appropriate stanze. Dunque mi associo alla sua richiesta, faccio mia la sua richiesta di chiedere al Presidente della Commissione competente che convochi quanto prima in Commissione le audizioni che lei ha chiesto e la Regione, in quel caso l'Assessorato competente cioè io, saremo presenti insieme a lei per iniziare un percorso che porti la massima chiarezza da qui al 31 dicembre in attesa e soprattutto in conformità a quello che il Governo nazionale ci farà sapere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Giuseppe Talanas. Ne ha facoltà.

TALANAS GIUSEPPE (FI). Diciamo che sono d'accordo con l'onorevole Peru nella parte in cui propone di fare l'istruttoria nella Commissione competente andando a udire tutti i portatori di interesse, in modo tale che le preoccupazioni sia dei Sindaci sia da una parte dei balneari siano chiarite nella Commissione competente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Antonello Peru. Ne ha

facoltà.

PERU ANTONELLO (UDC - Sardegna al centro). Colgo con grande soddisfazione questo che si faccia al più presto possibile, anche perché la preoccupazione è da una parte e dall'altra, perché ci sono situazioni dove certamente i comuni non dotati di PUL non possono avere autorizzazioni selvaggiamente per dare a chicchessia, ma allo stesso tempo anche gli uffici del demanio che qualcuno ha evidenziato oggi sono inadempienti sulla celerità per dare concessione ai Comuni dotati di PUL o non dotati di PUL, soprattutto la mia preoccupazione è sulle attività ricettive, alberghiere, che hanno solo di fronte gli ombreggi, io penso che sia un automatismo questo. Quindi questa è la chiarezza, caro Assessore, e spero che si possa risolvere al più presto possibile.

PRESIDENTE. Benissimo, ritirato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Mula. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO (PSd'Az). Non per far perdere tempo perché mi sembra che ne abbiamo perso abbastanza, anzi vorrei ricordare che siamo talmente bravi perché c'era anche un'interlocuzione, una disponibilità importante da parte

anche dell'opposizione che forse potevamo chiudere anche stasera, però abbiamo capito che come sempre perdiamo le occasioni. Per quanto riguarda il mio intervento volevo aggiungere un'altra cosa, credo che sia importantissima, della quale ne ho già parlato con l'Assessore. Quando andremo in Commissione a discutere di balneari, Assessore, io direi che dobbiamo discutere anche della cosa vergognosa che sta succedendo per quanto riguarda i canoni di locazione. In due anni i canoni di locazione, vorrei ricordare che non incassano naturalmente i Comuni, son passati dai 600 euro poi 2400, ultimo 3300 euro con disparità in alcune località della Sardegna le stesse concessioni pagano x e in altre in maniera completamente diversa. Io dico che 3300 euro per una concessione dove si noleggiano solo ed esclusivamente ombrelloni e sdraio mi sembra una cosa che non sta né in cielo né in terra, credo che sia il caso che noi ci dovremmo far sentire.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Francesco Agus. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). Per chiedere il voto segreto sull'emendamento numero 883.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 883. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. (*È estratto il numero 6, corrispondente al nome del consigliere Caredda Roberto.*)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello cominciando dal consigliere Caredda Roberto.

CARLA CUCCU, *Segretaria, procede all'appello.*

PRESIDENTE. La Seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 29, viene ripresa alle ore 20 e 08.)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Per comunicare che la seduta è tolta e il Consiglio regionale è aggiornato a domani mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 09.

